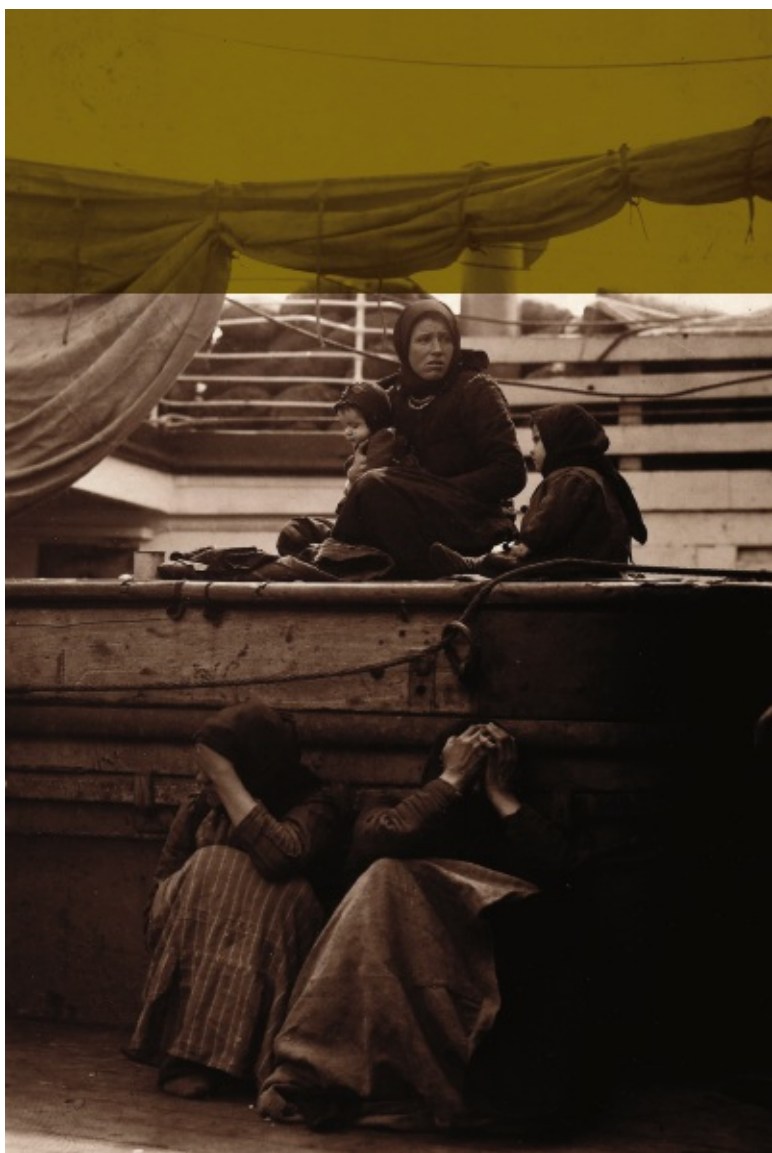


MARIANGELA SEDDA

OLTREMARE

IL MAESTRALE





MARIANGELA SEDDA

OLTREMARE

IL MAESTRALE

NARRATIVA

MARIANGELA SEDDA

Oltremare

Editing

Paola Sotgiu

Grafica e impaginazione

Nino Mele

Imago multimedia

Foto di copertina

Archivio Alinari

© 2004, Edizioni Il Maestrale

Redazione: via Massimo D'Azeglio 8 - 08100 Nuoro Telefono e Fax
0784.31830

E-mail: edizionimaestrale@tiscali.it Internet: www.edizionimaestrale.it ISBN
88-86109-79-2

IL MAESTRALE

PARTE PRIMA

I

maggio 1913 – ottobre 1917

Argentina 20 maggio 1913

Carissime mamma e sorella

vengo a scrivervi e la mia mente non sa quale parola fare uscire prima perché tutte insieme vogliono volare alla nostra casa. Fanno trenta giorni che ho messo piede all'Argentina e quasi non ci credo di essere in questa parte di mondo. Solo la vista di Vincenzo nel porto mi ha fatto comprendere di essere arrivata e che il mio paese, madre e diffortunata sorella erano spariti per sempre.

Non sapete che cosa abbiamo passato, io, Caterina Ligios e Giovanna Porru, e gli altri paesani, ventitre giorni in mare, un purgatorio lungo come un inferno, tutto il giorno nel ponte del vapore come nella piazza della festa e non si sa quanta gente c'è.

Alla partenza anche gli uomini piangevano lasciando Genova che era proprio

l'ultimo pezzo della Patria e per le parole piene di sentimento che ci à detto Bachisio Piras prima di scendere dal piroscrafo. Benedetti i soldi che si ha preso per i biglietti e per tutto, senza accompagnarci lui da paese come saremmo giunti all'imbarco?

Prima di lasciare la terra, un prete continentale ci ha confessato e comunicato come in punto di morte. Vicino ai cristiani c'era anche il bestiame e bestiame erava-11

mo anche noi. Peggio di una stalla quando il mare si fer-Quando il mare era buono qualcheduno suonava mava, ma quando era infuriato tutti ci sentivamo male e l'organetto o la fisarmonica, e Salvatore Melis si mette-molti maledicevano l'ora che avevano lasciato la terra.

va a cantare a ottave ma non lo voleva sentire nessuno Un vecchio e un bambino sono morti e l'interro l'hanno perché ricordando il paese faceva piangere.

fatto i pesci. Io e le mie compagne abbiamo prantau co-Abbiamo imparato molte canzoni napolitane da uno razzu e abbiamo messo coraggio anche agli uomini.

che suonava il violino, e quelli che c'erano già stati can-Non era vergogna a lamentarsi quando c'erano orfani tavano canzoni di Argentina.

che partivano soli? e oltremare vedevo lo sposo e i fra-I nostri fratelli Pietro e Francesco sono sani. Adesso telli.

lavorano in un magazzino qua in Buenos Aires ma forse Nel vapore c'era gente de cada parte e mundu, di li prendono nella tanca del padrone a lavorare con Vin-ogni parte di Sardegna e di Italia, di Polonia e di Unghe-cenzo. Io sono cameriera nella villa dei padroni che ria, e anche ebrei. E ognuno parlava la lingua sua, come hanno un figlio solo.

nella torre di Babele che predicava il parroco. Caras de Sono italiani di Toscana molto ricchi e parlano co-gana, gente buona che non aveva mai veduto un giorno me maestri. A me e a Vincenzo ci hanno dato la casa di sole ma anche malintenzionati come in tutti i paesi e del custode. Abbiamo tutte le comodità che si possono mai abbiamo lasciato il sacco con le nostre cose.

desiderare, l'acqua in casa e l'illuminazione elettrica e Cara sorella, quando tu

e le compagne ci avete ac-il giardino è grande che da qui non si vede la villa e c'è compagnato al bivio di Loine mentre il carro ci portava un'entrata per noi e per gli altri servitori.

via ho sentito un freddo d'inverno e mi credevo di anda-Mamma e sorella stimate, salutate uno a uno ai nostri re alla morte.

vicini e ai parenti, anche da parte dei fratelli e di Vincen-Non sapete la sorpresa che abbiamo trovato al porto.

zo, sono la vostra figlia e sorella Grazia che non vi di-A Portotorres c'era Pauleddu, il nipote di Bachisio Pi-mentica.

ras, che se n'era scappato da casa di nascosto dalla mamma. Piangeva che voleva partire oltremare dal fratello, che il paese non gli piaceva, che si voleva fare mericano e ricco, che i documenti ce li aveva. Bachisio Piras invece di prenderlo a voci gli ha pagato il biglietto e l'ha raccomandato a noi e lui ha seguito i consigli nostri come di sorelle grandi. Madre e sorella stimate, lunghi sono stati ventitre giorni nel vapore con le compagne e i paesani parlando di voi e del paese, ramo per ramo vicinato per vicinato, senza dimenticare a nessuno, raccontando storie e ridendo e piangendo.

12

13

li che sono partiti ma quelli che sono restati in paese perché tu e gli altri emigranti in Argentina troverete la vita. Bene hai fatto ad andare da Vincenzo se no finivi come qualcuna che il marito l'ha perduto perché nel-Olai 18 luglio 1913

l'Argentina si è cercato una straniera.

Saluti a te, a Vincenzo, ai fratelli dalla vostra madre e da vostra sorella Antonia che vivono nel vostro ricordo.

Carissima sorella Grazia

non sai il piacere che ci ha fatto saperti viva e sana anche se Bachisio Piras ce lo aveva detto di stare tranquille che il piroscafo era arrivato. Mamma da quando sei partita passa la giornata tessendo e dicendo il rosario e quando mi guarda dice che peccato che non mi prendono all'Argentina per la mia

malattia perché anche io potevo andare a cercare fortuna, perché quella è la libertà dei poveri.

Cara sorella, ci contentiamo di sapere in buona salute anche il cognato e i nostri cari fratelli Pietro e Francesco, ma perché ci hai scritto quella misera lettera? Devi avere occhi anche per tua madre e tua sorella. Volevamo sapere tutto di Buenos Aires e di quello che hai veduto nell'altra parte del mondo.

Cara sorella anche io stavo morendo quando ho veduto il carro che se ne andava dietro la curva, voi tre gi-gli in mezzo a tutti quegli uomini, perché ho compreso che disgraziata come sono, non sarei mai andata da nes-suna parte. Quasi mi veniva un attacco in mezzo al cammino e Maria Lai e le altre compagne mi hanno portato a braccia fino a casa. Cara sorella, i morti non sono quel-14

15

tutta la Sardegna. Il nostro padrone ha comprato terra e botteghe ed è ricco che non potete immaginare. Tutte le cose che ci avevano raccontato in paese Vincenzo e i fratelli sono verità, anche che la gente mangia carne tutti i *Buenos Aires 20 novembre 1913*

giorni.

Come vi ho scritto io sono a servizio nella villa e signora Carla, la padrona, è molto contenta di me. Nuove ce ne sono molte. La padrona mi ha regalato due cami-cie e due gonne e adesso sono vestita in abito civile. Il primo giorno vedendomi nello specchio mi sembravo Carissime madre e sorella

spogliata e mi vergognavo a uscire nella strada ma dopo tutto quello che è cambiato questa è una cosa che si può Vincenzo e i fratelli sono nella estansia del padrone, sopportare.

una tanca grande più del nostro paese, e finalmente tro-Qui il mondo è al rovescio. Tra un mese è il Santo vo il tempo per rispondere alla vostra cara lettera che ho Natale e sarà in mezzo all'estate e io penso a voi e mi ricustodito come una reliqua nel comò insieme con la vo-cordo del fuoco che accendevamo la notte della Vigilia, stra fotografia. Volevo contarvi tutto di questo mondo, e sento il profumo delle buccie di mandarini e di arance ma la confusione e la vita di qui mi hanno fatto mancare che mettevamo a seccare vicino al camino e prego che i il tempo.

vicini e i parenti non vi lasciano sole quei giorni di festa.

Dal piroscifo mi sembra di essere scesa da molti anni Pensate a noi come noi vi pensiamo ogni giorno che e di Buenos Aires quando ho scritto la prima lettera ave-Dio manda in terra. Sono la vostra figlia e sorella Grazia vo veduto solo le strade dal porto alla villa. Ci sono stra-che mai vi dimentica.

de lunghe quanto da un paese all'altro e palazzi più alti del nostro campanile, e piazze grandi che non ve le potete immaginare, piene di statue, di fiori e di alberi e persone vestite bene più del dottore e della moglie, in carrozza calesse e autovetture moderne. Ma si trova anche zente de cada zenìa, gente povera, di ogni genere e quando devo uscire per commissioni con l'altra cameriera o con la padrona non vedo l'ora di tornarmene a casa. I più zingari siamo gli emigranti appena sbarcati.

Qui tutti siamo scesi da un vapore, chi prima chi dopo.

Dovete sapere che in Buenos Aires c'è più gente di 16

17

Olai 4 gennaio 1914

Buenos Aires 28 febbraio 1914

Cara sorella Grazia

Cara mamma e cara sorella

ringrazio a Dio che le feste sono passate. La notte Non ho dormito dopo che ho letto la vostra lettera, della Vigilia sono andata a messa. È stata una messa per al pensare alla nostra casa vuota, al fuoco spento e al-voi tutti che siete dall'altra parte del mondo. Le donne l'anno passato e a come si è portato via babbo de repen-della parrocchia hanno raccolto le offerte e abbiamo te. Qui c'era un caldo come alla festa dell'Assunta e a comprato una corona di argento per la statua della Ma-me non mi sembrava il Santo Natale. La padrona ha fat-donna perché vi protegga sempre ma allegria non ce n'e-to il presepio.

ra perché mancavano i giovani. Quando sono tornata a Era meraviglia a vedere un Bambino grande come casa era tutto nevicato e il fuoco era quasi spento e mam-quello che mette Don Salis in chiesa e tante statue per-ma si

era coricata. Non mi ha preso sonno pensando a ché qui ci sono i napolitani che ai Santi passano nelle ca-voi tutti all'Argentina in estate come in un paradiso.

se degli italiani per venderle. La padrona è ricca ma ha Il più brutto è stato il giorno di Natale, mamma non un cuore buono e ne ha comprato tante che c'era una l'ha voluto diverso da un altro giorno perché l'anno pas-stanza solo per il presepio. La villa è grande che sembra sato si era portato via a babbo e a voi. I vicini ci hanno una reggia e troppo tempo e la lingua di una maestra ci portato il pranzo come quando c'è il morto e la mia ami-vuole per parlarne. Della mia casetta sono contenta, ca Maria Lai non ci ha lasciato sole ma veniva in visita adesso abbiamo anche il gabinetto e Vincenzo per le fe-ogni giorno. Questo è stato il nostro Natale. Sorella mia, ste l'ha tutta intonacata. La padrona ci à dato un comò, i contaci tutto di come avete passato le feste perché un comodini e un armuà con lo specchio e aprendo e chiu-poco di vita entri nella nostra misera casa.

dendo mi sono abituata a vedermi vestita alla civile. In Auguri a te, a Vincenzo, ai nostri fratelli, da vostra camicia e gonna e pettinata alla moda di qui non mi di-madre e da vostra sorella Antonia che vi pensano sem-stinguo dalle altre e la padrona e Vincenzo dicono che è pre.

meglio.

18

19

Sto imparando qualche parola spagnuola dalle altre cameriere. Dovete sapere che boveda, ventana e lastima vogliono dire la stessa cosa che nel linguaggio nostro.

Questa lingua è come una parente che non hai confidenza ma si vede che ci somiglia. Mi arrangio mescolan-Olai 8 maggio 1914

do ma con le cameriere di qui ci comprendiamo anche tenendo ognuna la lingua sua. Appena possiamo ci facciamo la fotografia e ve la mandiamo. Rispondete presto, tutto voglio sapere della vostra vita.

Sono la vostra figlia e sorella Grazia che mai vi dimentica.

Cara sorella Grazia

abbiamo ricevuto la tua cara lettera solo da una settimana e credevo che tu non ti ricordavi di noi e non volevo scrivere più anche se a mamma non glielo dicevo. Ho pensato che forse è meglio dimenticarsi, così tu in fretta ti fai argentina e io e mamma ci rassegnamo a non vedervi più, come nella morte.

In confronto alle tue le nostre nuove sono poche. Grazie a Dio il lavoro non manca. Maestra Martis ci ha dato da fare il suo corredo e stiamo tessendo gli asciugamani e le tovaglie e anche orlando quello che lei non ha tempo di fare. Ha voluto sapere come state e come vi siete sistemati e dice che deve essere un grande conforto che noi sorelle ci possiamo scrivere. Mi ha imprestato un libro e due giornali che parlano di Argentina. Ci siamo ricordate come mi ero commossa a scuola quando ci aveva letto dagli Apennini alle Ande.

Cara sorella, il libro Cuore lo tengo sotto il capezzale e per affetto a te me lo sto leggendo a poco a poco ma prima di tutti ho letto dagli Apennini alle Ande e non puoi immaginare la contentezza dell'animo mio a vedere nominati tutti quei posti. Mi sono lasciata andare ai sogni e 20

21

mi vedevo come quel bambino che va a cercare la mamma e alla fine ho pianto di nascosto.

Aspettiamo le vostre nuove e siamo le vostre affezionate madre e sorella Antonia che sempre vi tengono nei loro pensieri.

Buenos Aires 8 aprile 1914

Carissime madre e sorella

stiamo tutti bene, ma sono in pensiero per voi.

Perché non rispondete? Sono incinta di quattro mesi, sono forte e sana. Se è femmina la chiamo Mariantonia.

Maria come mamma e Antonia come a te sorella mia.

Vincenzo vuole il maschio ma io spero una femmina.

Sto già parlando con lei e mi sembra di avere compagnia.

È una madre e una sorella che mi mancano, e di Caterina Ligios e di

Giovanna Porru le mie compagne di viaggio, scesa dal piroscavo non ò avuto più nuove. Per-donate delle poche righe ma il daffare in questi giorni è molto. È un anno che non ci vediamo ma nell'animo mio siete sempre presenti.

Rispondete presto, la vostra famiglia argentina che non vi dimentica.

Grazia

22

23

la mano di Dio e seguendo la storia ci dimenticavamo che terra non se ne vedeva ancora. Storie di giovani che sono andati in Argentina a cercare parenti sono successe veramente, certe però non finivano bene come nel li-Buenos Aires 7 giugno 1914

bro. Vincenzo e i fratelli ora vivono all'estancia. Vincenzo è uomo di fiducia del padrone e molte volte non lo vedo per venti giorni e vivo carcerata perché dalla villa sto uscendo poco o niente.

Scrivetemi tutto di voi e di paese, non abbandonatemi e date i saluti a quelli che si ricordano di noi Cara madre e cara sorella Antonia

Grazia

Ero in pensiero per voi. Solo oggi ho ricevuto la vostra lettera ma si vede che non vi è arrivata la mia ultima dove vi partecipavo che sono incinta. Adesso sono in sei mesi grossa e brutta, in abito civile la pancia si ve-de di più.

La padrona mi tratta bene e i lavori pesanti li fa la ragazza più giovane, non vuole che salgo sopra le scale per lavare i vetri e che porto carichi. Io me ne rido perché le dico che mamma andava al fiume a lavare la roba e ha lavorato fino al giorno che ha partorito. Se mi vede pen-sierosa perché non arriva posta dice sempre: niente nuove buone nuove. Signora Carla mi sta aiutando a non dimenticarmi l'italiano, mi impresta i giornali ma molte volte dalla stanchezza dormo dopo una riga. Cara sorella il libro Cuore me lo leggevo sul vapore venendo all'Argentina, me l'aveva prestato un maestro di Genova ma molti libri li vendevano nel porto per consolazione. Pauleddu Martis e un bambino di Toscana volevano sempre di leggergli dagli Apennini alle Ande e alla fine lo sapevano a mente.

Quando il tempo non passava la lettura ci à fatto come 24

25

dell'inverno e il pergolato è carico di grappoli verdi. Ma quando guardiamo questa bellezza, cara sorella, ci prende tristezza pensando a voi che queste cose non potete godere. Scrivici come stai, e che corrodo stai preparan-Olai
18 agosto 1914

do alla creatura, ogni cosa. E quando nasce partecipalo prima che puoi.

Non dimenticate le vostre affezionate madre e sorella Antonia.

Cara sorella Grazia

Come stai? Le lettere le abbiamo ricevute una appresso all'altra e non puoi immaginare la contentezza che ci ha preso a me e a mamma al sapere che sei incinta e forse questa mia ti arriverà quando avrai già partorito. Anche se siamo tristi perché questa creatura non la possiamo ninnare questa nascita è venuta per cambiare la vostra sorte e noi auguriamo che torni ricca in paese a visitare nonna e zia. La nuova per adesso l'abbiamo parte-cipata a quelli di confidenza. Alla festa dell'Assunta ci domandavano tutti di voi e volevano una vostra fotografia, per vedere che faccia avete e se siete diventati argentini. Per piacere mandate una fotografia insieme con la creatura, pensate che Luigi Arrais ne ha mandato una anche ai vicini. Altrimenti credono che voi la miseria non l'avete cacciata e che non potete permettervi nemmeno una fotografia.

A me e a mamma da tessere non ci manca. Io vado con le vicine a fare l'orto e qualche volta viene anche mamma a prendere aria e il suo cuore adesso sembra più cal-mo. In questi giorni la nostra piccola corte è tutta rossa di pomodori che abbiamo messo al sole per la provvista 26

27

Olai 10 settembre 1914

Famiglia Dettori - Vico Eleonora 2 - Olai - Sassari Cara sorella Grazia

Italia

Come stai? Quando Vincenzo ha telegrafato la na-BUENOS AIRES

AGOSTO 1914

scita della creatura con l'allegria è venuto il dispiacere PARTECIPO GRAZIA PARTORITO FEMMINA di non vederla e di pensarti sola. È la prima volta dalla MARCHI VINCENZO

morte di babbo e dalla vostra partenza che nella nostra casa entra un poco di vita. Qui tutti stanno venendo a farci visita e abbiamo fatto i dolci come per il battesimo e invitiamo i bambini del vicinato.

Da quando ci alziamo non facciamo che parlare della creatura e cerchiamo di immaginarcela; a chi assomiglia? Mamma dice che eri bianca e rossa come una mela: una bellezza e che eri buona. Si ricorda che metteva la culla vicino al telaio e dormivi anche con il rumore del lavoro e si accorgeva che c'eri solo al momento di allattare e crede che una figlia tua deve essere così e che ti sarà conforto nella vita. Tanto è il desiderio di vederla che l'altra notte a mamma la creatura gli è uscita in sogno, ma quando l'ha presa in braccio eri tu. Noi di salute stiamo bene, ma vogliamo sapere tutto di te e della creatura. Sorella mia, cosa non daremmo per tenerla in braccio un momento!

28

29

Aspettando le vostre nuove siamo la vostra madre e sorella che non vi dimenticano.

Buenos Aires 29 ottobre 1914

Mamma e sorella mie

Non vi ho risposto prima perché tempo ne ho avuto poco o niente e quando Vincenzo è venuto dalla estansia non glielo potevo chiedere di scrivervi, lo sapete che ha più confidenza con la zappa che con il calamaio e poi dice che le lettere sono cose di donna e che ve l'aveva già partecipato. Il parto è andato bene, la padrona mi ha fatto assistere da una cameriera che lavora con me che figli ne ha avuto cinque e quando è venuta la levatrice la creatura se ne era nata da sola.

Di nome le abbiamo messo Mariantonia e così vi è ricordato a tutte e due. La creatura non è bianca e rossa ma nighedduzza, morenita la chiamano le altre cameriere. È piccolina, dorme sempre e io me la porto in una cesta quando

faccio le faccende. Dopo pochi giorni ho ri-preso il lavoro perché dice la padrona che sono indispensabile e di me si fida più delle altre. E io non potevo approfittare e starmene nel letto come una signora.

Pietro e Francesco devono venire a visitarmi e mi hanno mandato denari con Vincenzo per comprare un regalo, unu carinnu alla creatura. Ora mi alzo prima e di sera sono più stanca ma non sono più sola e parlo con la 30

31

creatura tutto il giorno e quando siamo sole in casa parlo in sardo e in sardo le sto cantando l'anninia e l'unico dispiacere per me è che non la potete vedere.

Madre e sorella mia se vi rispondo in ritardo non è per male ma gli occhi se ne chiudono soli allattando e le *Olai 31 dicembre 1914*

parole non si vogliono mettere in fila nel foglio ma rimangono ognuna per conto suo.

Pensate sempre a noi e alla vostra nipote, questo fiore nato oltremare. Sono la vostra figlia e sorella Grazia che mai vi dimentica.

Cara sorella Grazia

abbiamo ricevuto la tua lettera il giorno ventiquattro e regalo migliore per le feste non ce ne poteva arrivare.

Stiamo bene, stiamo sempre tessendo e aiutando a fare dolci e le cose di prima necessità non ci mancano.

Non ci sembra vero che la nostra famiglia abbia una creatura in più. Abbiamo tessuto un lenzuolino per la bambina del farmacista e volevamo fare la trama di nu-vole e l'ordito d'aria perché il lino ci sembrava troppo pesante pensando a Mariantonia, alla nostra nipotina americana che non può avere unu carinnu o un'anninia da me e da mamma. Triste è pensare a voi senza vedere il ritorno, una carezza non può attraversare l'Oceano e neanche la voce di una nonna.

Mamma adesso rimane cantando a voce bassa anninnias vicino al fuoco come se la creatura sia in casa nostra e stia cercando di addormentarla. Questi giorni ha cantato una ninna nanna che non conoscevo, prima ha ricordato l'inizio e a poco a poco l'ha ricordata tutta, e tanto mi è piaciuta che me l'ho tenuta a

mente. Ho pensato che te la potevo mandare per la creatura e mi sono provata a scriverla in sardo ma sembravo una che non 32

33

ha mai fatto un giorno di scuola e allora me l'ha scritta il farmacista e io te l'ho ricopiata precisa.

Sette barcas in mare

tottu suggetas a tie

Buenos Aires 20 febbraio 1915

de latte, sàmbene e nie

t'ana formadu sa cara.

In costadu e sa reina,

fattu t'ana una femina

de cuddu fine cristallu,

sos balcones de corallu

Mamma e sorella stimate

sos abidos de seda fine,

su manzanu a ti vestire

aprofitto che la creatura sta dormendo e che la pa-b'èppada doghi dunnellas,

drona non ha bisogno di me per rispondere alla vostra *vintichimbe damas bellas*

cara lettera.

t'accumpanzen a cresia

Siamo tutti contenti e sani e abbiamo passato bene le *e tottu sa capitania*

feste. Vincenzo e i nostri fratelli Pietro e Francesco sono *armada d'arma bianca*

restati alla estansia che il bestiame non lo possono la-s'ispugnola e s'abbasanta

sciare, io la notte e il giorno di Natale li ho passati alla *ti l'appòrran a sa janna*

villa e alla mia casa sono tornata solo per coricarmi. La *coro zuttu in sas intrannas*

bambina era accudita da tutte le altre cameriere, è una *cun s'amante ballende* creatura buona che ride con tutti.

su re nostru ista prettende

La vigilia abbiamo lavorato più degli altri giorni perde ti cherre balanzare.

ché i padroni hanno dato un ricevimento. C'erano mol-Sette barcas in mare

ti italiani e non potete immaginare il lusso. Abbiamo ap-parecchiato in giardino e con le lampade elettriche non Almeno queste parole, cara sorella, possono saltare c'era differenza tra giorno e notte. La cena è iniziata il mare e cantando per dormire la creatura ti ricorderai presto, poi sono andati a messa. Alle due stavamo anco-di noi.

ra rigovernando fino a che la padrona ci ha comandato Bonos prinzipios d'annos, tua madre e tua sorella di andare a dormire se no rimanevamo fino al mattino.

Antonia che mai vi dimenticano.

Ma sono fortunata pensando a dove vivono gli altri emigranti, disamparaos senza aiuto. E pensando a voi due sole senza un uomo in casa ho vergogna della mia buona 34

35

sorte. Vi hanno aiutato per la provvista di legna, e nelle feste vi hanno fatto compagnia? Portate pazienza che noi e i fratelli non ce ne moriamo argentini.

Cara mamma e cara sorella, regalo più bello dell'anninina non ne potevate mandare per la creatura, l'ho *Olai 10 giugno 1915*

imparata subito e gliela canto ogni notte per farla dormire. La padrona per Natale ha fatto a Mariantonina con le sue mani una cuffia e una copertina all'uncinetto e le altre cameriere chi scarpette e chi bavaglino e roba grazie a Dio non gliene manca.

Appena possiamo vi mandiamo denari perché voi Cara sorella Grazia

anche se vi bisogna qualcosa per non farci preoccupare non ce lo scrivete. Qui è veduto cosa è la ricchezza. In avrete saputo che la nostra Patria è in guerra. Mam-paese quando vedevamo i proprietari dandosi arie per-ma in inverno ha passato una brutta influenza e stava ché andavano in calesse eravamo convinti di saperlo ma guarendo, ma da quando è capitata la disgrazia della in confronto ai miei padroni e ai loro amici i più ricchi di guerra non ce la fa ad alzarsi. Adesso passa il tempo nel paese sono miserabili.

letto dicendo il rosario. Il dottore dice che il cuore è de-In paese siamo contenti quando cacciamo la fame bole e deve stare tranquilla e invece, sorella mia, non sta ma qui per essere contenti vogliono carrozze e autovet-dormendo perché dicono che voi siete obbligati a tor-ture e ville e oraria e vestiti di seta e mobiglio lucido co-nare se no l'Italia non vi vuole più e sta temendo che se me i re. La padrona dice che siamo fortunati che la guer-tornano i fratelli e Vincenzo sarà per morire e tu per re-ra non c'è nella nostra cara Patria altrimenti agli uomini stare vedova.

toccava tornare per difenderla.

Da qui sono partiti molti uomini, da un giorno all'al-Vi saluto e sono la vostra figlia e sorella Grazia che tro. Giovani e richiamati sono restati la notte cantando mai vi dimentica.

e bevendo per le strade e nessuno ha dormito. Come bestiame li hanno portati al piroscampo. Ora il paese è tutto di donne e bambini, i giovinetti e i vecchi sono nei pa-scoli col bestiame.

Ci stiamo aiutando una con l'altra, la mattina vado nell'orto e con mamma lascio qualche bambina del vicinato. Sto sempre tessendo e ricamando. Maestra Martis mi ha procurato da ricamare due corredi per signorine di Nuoro che si sposano in fretta per la guerra.

36

37

Cara sorella, abbiamo paura, che cosa succederà? Il mese passato sono rientrati da Roma Giovanni e Antonio Canu con due continentali a fare propaganda per questa guerra. Sono rimasti tutto il mese di maggio comiziando da un paese all'altro e si credevano Garibal-Olai 10 ottobre 1915

di parlando di Risorgimento. Avvocati non sono diventati e il babbo li doveva mandare dietro le pecore perché a Roma invece di studiare si sono riempiti la testa di vento.

Cara sorella, grazie dei soldi che ci avete spedito, ma raccomanda ai fratelli e a Vincenzo di non tornare, Ma-Cara sorella Grazia

riantonia non deve restare orfana.

Siamo la vostra madre e sorella Antonia che mai vi Ti scrivo senza aspettare risposta, mamma è morta il dimenticano.

giorno 20 di settembre e io non ho avuto animo di tele-grafare o di farvelo partecipare da altri. È morta dormendo, confessata e comunicata. Da quando c'è la guerra non ragionava, vi vedeva costretti a tornare dalla giustizia e questo pensiero l'ha uccisa prima del cuore.

Si tòrrana es pro mòrrere, diceva piangendo il ritorno dei figli e a te vedova. Come una medicina gliele leggevo le tue lettere fino a consumarle.

Ho fatto la finta che ne avevate spedita una dove c'e-ra scritto che non tornavate finché c'era guerra e lei sentendo queste parole è morta contenta. Ricordatela co-me quando sei partita. L'ultimo mese sembrava una vecchia di ottanta anni. Ma tu, perché non hai più risposto?

Cara sorella, adesso sono proprio sola, anche se Maria Lai maestra Martis e i vicini mi hanno assistito in tutto e fino all'altro giorno mi hanno portato il mangiare come a una parente. Nel dolore non sono sola. In questi mesi le campane a morto hanno suonato per altre famiglie.

Avevano detto che questa guerra finiva in fretta, so-no passati i mesi e sono già morti cinque di paese: Da-38

niele Murru, Michele Porcu, Stefano Daddi, Antonio Piu e Michele Murgia, che era della leva di nostro fratello Francesco, l'ho pianto come un parente.

Io ringrazio che siete tutti dall'altra parte del mondo, perché adesso il timore di mamma ce l'ho io. State dove *Buenos Aires 20 novembre 1915*

siete e non vi venga idea di tornare anche se vi pagano il viaggio. Benedetta l'Argentina e benedetto il piroscafo che vi ha portato. Cosa avete da tornare? La Patria è quella che vi dà da mangiare e a voi l'Italia vi ha dato fa-me, e solo un ramo secco come la tua disgraziata sorella può stare in questa terra povera. Non ascoltate a chi vi Sorella mia stimata

dice di tornare per difendere la Patria: Patria vi è l'Argentina che vi ha tolto la miseria e vi ha dato una figlia.

Che dolore a ricevere la lettera che partecipava la Di ai nostri fratelli di prendersi una moglie e di farsi ar-morte di mamma e a non poterla piangere con te. Triste gentini.

chi è lontano e non può seppellire neanche la madre.

Non ascoltate a chi vi dice di tornare, este a si pònne-Eravamo destinati a non vederci più in questa vita mi ha re su corbu a medicu. Beati voi che siete lontani. Pensa-detto il prete della chiesa dove ho fatto una messa per temi sempre ma statevene in quel Paradiso che mamma l'anima di mamma. Ai fratelli e a Vincenzo ho telegrafa-

è morta con quella visione in cuore.

to ma alla messa non sono potuti venire.

Saluti da Maria Lai. Un bacio a Mariantonia e a te so-La padrona è caridadosa e quando è arrivata la tua rella mia da Antonia che mai vi dimentica.

lettera mi ha fatto andare in chiesa che altro sfogo tra gente straniera non ne ho trovato.

Cara sorella, io vi avevo risposto ma forse la mia lettera si è perduta. Quando non arriva posta pensa al viaggio lungo che deve fare, se era per me non aveva bisogno di nave ma volava sopra il mare. Come voleva mamma noi

finché c'è guerra non torniamo e tu, sorella mia, almeno di questo stai sicura. In Buenos Aires pochi vogliono partire perché arrivano solo notizie di morti. Noi speriamo che la guerra finisce presto.

Anche qui ci sono macos, esaltati li chiama la padrona, che girano nei ritrovi degli italiani e sono andati anche in quello dei sardi per dire che la Patria li sta aspet-40

41

tando che se non ritornano a fare il loro dovere il Re gli toglie il passaporto e li scancella da italiani e così non possono più vedere la famiglia. Che se non si fanno soldati sono nemici della Patria e disertori e quando ritornano li fucilano. La bocca ce l'hanno piena de tontesas e *Olai 30 dicembre 1915*

girano senza lavorare e nostro fratello Pietro dice che sono pagati dal governo per fare la spia.

Qualcheduno a queste cose ci sta credendo e Vincenzo mi ha detto che due sardi di Campidano vogliono partire subito. Ma noi non crediamo a niente. Non ri-torniamo adesso per trovare la morte quando qui abbia-Cara sorella Grazia

mo trovato la vita.

Il contributo per la Patria lo stiamo dando anche male sta concludendo l'anno. I morti della guerra qui, il padrone ha trattenuto a Vincenzo e ai fratelli una aumentano ma non ritornano in paese perché li interra-giornata per gli orfani e per i feriti.

no in quei monti lontani dove l'Italia finisce.

Cara sorella, la preoccupazione grande è per te che Anche le campane temiamo. Quando toccano a mor-stai sola in mezzo a quel dolore senza il consolo di una to e Don Salis esce a portare conforto alla famiglia chi sorella. Ti spediamo un vaglia per te e per la messa di ha soldati in trincea si aspetta che sia per loro. Maestra mamma. La creatura sta crescendo sana, questo perio-Martis che scriveva le lettere a tutti e chiedeva le notizie do è seria seria e forse capisce quello che sto passando.

dei dispersi è a terra. Il suo sposo maestro Loi è morto Cara sorella ricorda che la tua famiglia non ti abban-ed è senza una reliqua.

dona, Grazia

Io sto scrivendo lettere per Antioco Mura, il nostro vicino e anche Maria Lai. Ho scritto anche per Mariangela Cidu e la Croce Rossa ha risposto che non si era trovato neanche un pezzo del figlio Michelangelo Sini e per questo non gli avevano fatto interrimento e issa gai l'ada ammutau.

Appo iscrittu a sa croze rossa mancu l'ana attu ossa

Uliàu e gattu

mancu ossa l'ana attu.

42

43

Molte donne stanno cantando e piangendo gli uomini di casa. Antonio Murtas e Giovanni Cidu sono tornati ma solo di presenza perché il cervello glielo ha preso la guerra. Li hanno chiusi in casa e non li fanno vedere neanche ai parenti, ma restano a voci tutta la notte e nel *Buenos Aires 20 febbraio 1916*

loro vicinato non fanno dormire a nessuno. Ti faccio sapere che i sardi li hanno messi tutti assieme e certi quando tornano si vantano che loro sono meglio dei continentali e anche Don Salis l'ha detto nelle prediche.

Cara sorella, Angelica Cadau si è sposata prima della partenza di Giuseppe Piras e adesso che cosa se ne fa Cara sorella Antonia

della medaglia? ma lei va in giro con gli occhi gonfi drit-ta come una canna perché Pietro Cossu, che si è fatto Noi stiamo bene e così speriamo di te. Antonietta, la riformare, ha detto che la vedova di un eroe deve essere creatura, sta assomigliando tutto a te. È piccolina, mi-coraggiosa.

nuzedda, una bambola.

Altri settecento sardi sono partiti e tutti insieme li Cattive nuove te ne posso spedire anche da qui.

mandano in prima linea. Quelli di paese prima di parti-Avrai saputo che sono morti Zua Pirisi e Bobore Martis re sono andati a messa e poi sono restati notte notte che erano voluti tornare per la guerra.

ubriacandosi e cantando ma erano voci senza allegria.

Bobore Martis quando l'abbiamo accompagnato al Cara sorella, io sto bene, e in mezzo a queste disgrazie-roscafo rideva dicendo che lui era furbo che il biglietto-zie mi sembra vergogna a lamentarmi quando voi fratelli-to se lo faceva pagare dal governo e che era sicuro che la li, il cognato e la mia cara nipote siete lontani da questo guerra stava finendo che glielo avevano detto al consolatore

lato.

Antonia

Sono morti anche due giovani napoletani che avevano fatto il viaggio con noi e il babbo e la mamma sono rimasti qui disamparados. Il prete di una chiesa italiana dice la messa la domenica per i caduti e tutti partecipiamo. Pietro e Francesco sono sempre nella estancia e ai nostri fratelli sembra che la Pampa li abbia inghiottiti anche se c'è la comodità del treno che da qui parte e qui torna. In Buenos Aires non vengono perché di guerra non ne vogliono sentire e dicono che almeno il bestiame li lascia in pace.

44

45

Vincenzo torna per la figlia e per me se no rimaneva nella estancia dove ora comanda agli altri perché il fatto-re è molto vecchio e il padrone non si fida. Noi ci stiamo costruendo un futuro ma abbiamo sempre nella mente tutto quello che stai passando tu sorella mia e la terra *Olai 23 marzo 1916*

nostra disfortunata. Questa guerra è troppo. Non vi bastavano malaria, incendi e le altre disgrazie?

Cara sorella, ti mando un poco di denaro perché altro consolatore non te ne posso mandare. Per non dimenticarti di noi ti spedisco una fotografia con Antonietta.

La tua famiglia che mai ti dimentica, Grazia Cara sorella Grazia

ogni giorno mi consolo a pensarvi fuori dalla guerra.

Quella che credevo una disgrazia grande di avere la famiglia lontana oggi mi

sembra una fortuna.

Ti scrivo i morti da partecipare a Francesco e a Pietro che sono tutti della loro leva: Michele Corria, Priamo Zedde, Giovannantonio Mura, Cosimo Costeri, Agosti-no Marchi, Francesco Podda, Antioco Lavra, Vincenzo Soru. Gavino Daga e Giomaria Marceddu sono dispersi ma dargli speranza alle famiglie è peggio.

La morte si prende la gioventù anche in paese, non si è contentata di Priamo Zedde e si è presa Annarosa la moglie partorendo il primo figlio. Al sentire le sorelle cantando le sue virtù e al vedere la morta col costume di sposa giovane e bella come una statua il freddo ti entrava nelle vene.

In quella casa abbiamo sfogato il dolore di questa guerra piangendo e cantando i caduti e quasi ci dimenticavamo della morta presente.

Giovanna Serra, uscendo mi ha detto velenosa: Bene stai Antò che ce li hai al caldo in Merica i fratelli, ma io non ho risposto perché da quando lo sposo è disperso è 46

47

in giro come una capra tormentando anche i muri. Qui stanno bene solo quelli che hanno fatto camarille e sono restati in paese ingrassandosi con i morti.

Cara sorella che piacere mi ha fatto la vostra fotografia, l'ho messa sul comò e mi sembrate signori vestiti alla *Buenos Aires 20 maggio 1916*

civile e con quella faccia lucida. Antonietta ha gli occhi come due stelle e sembra una principessina. Per non prendervi a occhio la fotografia la faccio vedere solo a quelli che non sono di animo invidioso.

Non ti preoccupare per me. Io la giornata me la gua-dagno, lavorano i vecchi e i bambini perché non devo Cara sorella Antonia

lavorare io? Questo periodo sto andando in campagna con Maria Lai a fare un orto e campo anche di quello.

questa mia arriverà con poche parole malscritte ma Non ti preoccupare se mi viene un attacco le ortola-sono nel letto appoggiata al capezzale. Sono incinta e la-ne lo sanno del mio male e mi portano a casa. Risparmi voro poche ore al giorno.

ne ho da parte e poco mi bisogna. Io non sono abituata a Il dottore ha detto che potevo perdere il bambino e mangiare carne tutti i giorni come all'Argentina e anche la padrona mi fa lavorare solo fino alle sei e poi mi cori-in paese chi la mangiava più di una volta alla settimana si co e Antonietta sta vicino al letto e vuole ascoltare il è dovuto abituare a mangiarne di meno e a macellare di conto di zia Antonia.

nascosto, perché la carne la danno ai soldati, che li man-Io parlo ogni giorno di te e mai riesco a scriverti. Ora dano all'assalto con la pancia piena. A me non mi manca Antonietta dorme e posso scrivere queste due righe.

ne carne ne formaggio, me li portano in cambio di qual-Cara sorella, per disgrazia la fama dei sardi è arrivata che lavoro di telaio.

all'Argentina. Un militare continentale è venuto al cir-Cara sorella i sardi seguitano a morire e dice che van-colo sardo e ha detto ai sardi di tornare in Patria a pren-no all'assalto gridando Forza paris e così muoiono pri-dere il posto dei morti nella Brigata Sassari che i sardi ma degli altri per dimostrare la balentia.

sono leoni che sono di una razza più coraggiosa. E dice-Cara sorella perdona se solo di guerra e di morte scri-va sempre questa parola intrepidi che a Vincenzo il pa-vo, perché altro non abbiamo in mente ma tu scrivi di drone gli à spiegato che vuol dire senza timoria, balen-pace che mi fai contenta di sapervi vivi e sani che anche tes. Due matti sentendo tutti questi vantì hanno detto senza la fotografia pro cant'abbarro biva de sa vostra che andavano correndo a imbarcarsi.

persone non mind'olvido mai

Vincenzo e altri se ne sono usciti senza dire ne a ne ba Antonia

ma è tornato a casa mezzomorto e ha giurato pro tottus sos dimonios che non andrà più nel circolo e che si fa ci-48

49

nese e si nasconde nella pampa fino a che non passa questa pazzia che ha preso a tutti.

Cara sorella, spero che torniamo in Patria per pace e non per guerra, ma stai sicura che non ti abbandoni.

Olai 28 agosto 1916

Ti saluto e sono tua sorella Grazia che mai ti dimentica.

Cara sorella Grazia

sono preoccupata per te ma contenta che nella famiglia sta nascendo un altro frutto. Io sto bene anche se in paese arrivano solo nuove di morti.

Alla Brigata Sassari hanno dato la medaglia d'oro e certi dicono che dopo la guerra cambia tutto e che la Sardegna nostra non sarà più misera.

Per adesso nei monti e nell'altipiano ai sardi li hanno mandati come al tiro a segno e per premio a molti gli hanno preso la vita o rimangono come sorci nel fango della trincea. Quando tornano in licenza sono pieni di pidocchi e prima di salutare la famiglia vogliono lavarsi.

E se li vedi! Ispiridaos, con occhi di febbre, sembrano tornando da Campidano con la malaria. Parlano sempre di guerra, ma i più sani di cervello hanno paura di tornare in quell'inferno.

Noi così viviamo, pensando alle trincee e ai morti. E

di morti te ne partecipo altri: Giovanni Delogu, Luigi Contu, Gavino Cugusi, Pietro Cau, Cosimo Porcu, Angelo Serra ma il più che mi è dispiaciuto è di Salvatore Zurru.

Era tornato in visita nel 14, l'anno prima della guer-50

51

ra. In divisa da ufficiale di finanza, allegro e bello come Cara sorella, migliore consolo non ce ne poteva veni-il sole. Aveva domandato di voi e di come vi eravate si-re e abbiamo lavorato contente e ci sembrava che non stemati. Diceva che così bisognava fare, andare con co-c'era guerra ne morti ma solo a noi e quella frescura del-raggio come a voi a cercare sorte migliore. E parlava del l'acqua e ad un certo punto ci ha preso di cantare unu mondo che aveva veduto in otto anni girando in conti-mutu, te lo ricordi?

nente. E tutto per andare a morire in Gorizia!

A questa città i soldati gli hanno messo anche una *In su portale e domo*

canzone, e cantano che è maledetta perché molti se ne *mi coso una camisa* sono morti per colpa sua. Antioco Moi è tornato da Go-ch'es pro la regalare. rizia senza un braccio e mi ha raccontato l'agonia di Sal-In su portale e domo vatore Zurru.

cudda tua divisa

Dice che è rimasto parlando giorno e notte e giurava *la deppo abbandonare* che se si salvava faceva voto all'Assunta che tornava a vi-partidu, già ses como.

vere in paese e delirando domandava acqua della fontana di Loai che come la mano di Dio lo avrebbe sanato. E

E con l'allegria ci sono tornati a mente i mutos scher-l'Assunta l'ha ascoltato davvero se l'ha fatto morire il zosi che non ci ricordavamo più perché ora anche cuo-mese della sua festa!

cendo il pane non ci contiamo storie allegre.

Io Giovanna Piu e Maria Lai stavamo scendendo al E mentre stavamo cantando O deu mamma chi bolo fiume a lavare quando abbiamo sentito la madre di Sal-che puzone dae nidu, si no mi dazes maridu a carchi vatore, tia Anna Costeri urlando Accudie! e siamo an-prade m'imbolo è passato Antioco Meloni con i prigio-date. Le avevano portato la notizia della morte era sola nieri nemici che lavorano per lui e ci guardavano incan-in casa e le è venuto un attacco al cuore e quasi se ne tati e noi dal ridere ce ne stavamo cadendo in acqua. Ca-moriva dietro al figlio. Abbiamo chiamato il parroco e ra sorella, questi prigionieri austriaci sono arrivati da il dottore, ma lei a Don Salis non lo voleva. E diceva che poco e aiutano chi gli dà qualcosa da mangiare.

Dio non era giusto che a lei non glielo doveva prendere Ce n'é uno che lavora vicino all'orto dove vado io e l'unico maschio, per fortuna sono arrivate le figlie per-dorme dietro a casa nostra nel magazzino di Antioco ché noi giovani piangevamo senza potere dare aiuto e al Meloni perché anche lui di mestiere è falegname e parla fiume non siamo più andate.

italiano perché lavorava in Trieste.

Tia Anna e le figlie sono rimaste notte notte piangen-

È alto biondo e con i mustacchi, bello come il naza-do a voci, e il morto non mi usciva dalla mente. Albeg-reno, i nostri uomini in confronto sembrano martinìcas.

giando con Maria Lai e Giovanna Piu ce ne siamo scap-Mi saluta e mi fa l'inchino come a una signora e quando pate e siamo arrivate al fiume prima del sole correndo lo guardo, ma non far leggere a nessuno queste righe, mi come capre.

sembra che la vita sia bella anche per me adesso che uno 52

53

mi guarda come una donna e non sa niente della mia malattia.

Cara sorella, rispondi appena nasce la creatura che di vivi voglio parlare.

Tua sorella Antonia che mai ti dimentica.

Buenos Aires 28 novembre 1916

Cara sorella Antonia

il bambino è nato sano e gli abbiamo messo Gavino, è una criatura bianca e rossa, io sto bene e così pure tutta la famiglia. Adesso il daffare è cresciuto con due bambini piccoli. La villa è triste perché è partito il signorino Luigi che si è voluto arruolare per andare alla guerra.

Cara sorella, sto molto preoccupata per te, una giovane sola con una tentazione vicino, anche Salvatore Se-nis ha saputo dalla mamma che dietro la nostra casa so-no alloggiati prigionieri austriaci giovani. Confidati col nostro parroco e non andare all'orto da sola.

Senza fratelli e sorelle che ti aiutano puoi cadere in tentazione. Fammi sapere altre nuove anche se i nomi dei morti li so dai compaesani. Avrai saputo che Gavino Serra è morto nell'altopiano e gli abbiamo fatto una messa e la moglie Maddalena una calabrese, non tiene pace.

Una buona nuova è che nostro fratello Pietro si sposa il mese entrante con Mercedes, una spagnola emigra-ta con la sorella e il cognato. È forte e onesta

anche se si veste come una signora perché è sarta per donna. Mercedes sta venendo ad aiutarmi e io le imparo il mangiare 54

55

di paese e anche le nostre usanze che Pietro vuole uno sposalizio sardo. Siamo segnando i nomi dei paesani di Buenos Aires e anche di amici continentali da invitare al pranzo dello sposalizio.

Cara sorella, che dispiacere abbiamo che tu non puoi *Olai 29 dicembre 1916*

essere presente all'allegria della nostra famiglia!

Non avendo altro da scriverti ti saluto e sono la tua affezionata sorella che mai ti dimentica Grazia

Cara sorella Grazia

non ascoltare la critica di paese, per invidia ti vorreb-bero muta e cieca. Come faccio a non parlare con l'austriaco, che è un angelo? Mi ha tagliato la legna per l'inverno e aiuta anche le vecchie del vicinato e tia Maria Cidu dice che se l'inimico è così perché gli abbiamo fatto la guerra?

Perché non devo vedere anche io un giorno di sole?

il nostro parroco è buono ma che cosa mi può aiutare un prete? Anche se ho vent'anni basto a me.

Cara sorella, gli uomini seguitano a partire al fronte e a morire e adesso hanno chiuso anche le licenze. Auguri con tutto il cuore a Pietro e alla sposa. Raccontami tutto lo sposalizio e mandatemi una fotografia degli sposi che almeno vedo la faccia di mia cognata.

Come stanno Antonietta e Gavino? Beata te sorella che vivi lontano dalla guerra e puoi vedere il frutto del tuo matrimonio.

Pensate a me in questo principio d'anno, vostra sorella Antonia che mai vi dimentica.

56

57

ma il sapore del brodo era diverso perché non c'era il nostro formaggio.

Abbiamo fatto un ballo tondo quasi tutto di uomini perché l'unica donna che lo sapeva ballare ero io. No-Buenos Aires 20 febbraio 1917

stro fratello Francesco era tutto vestito di nero che sembrava andando a un interro e quando hanno suonato un tango si è messo a ballare con un continentale. Tutti ri-devano ma io mi stavo guastando la festa perché Francesco non sta pensando a farsi una famiglia ma i soldi se li sta spendendo nei ritrovi con le femmine di tango, las Cara sorella Antonia

milongueras. E anche se Vincenzo non vuole io a nostro fratello glielo dico che si sta rovinando la vita.

Il matrimonio di Pietro è andato bene. Ci siamo riu-Cara sorella, allo sposalizio abbiamo passato qual-niti fuori Buenos Aires, in Avellaneda, nel cortile della che ora buona ma quando siamo rimasti tra noi paesani casa di Mercedes.

Salvatore Melis si è messo a cantare con sentimento gli Abbiamo fatto due tavolate di paesani, di continenta-sposi e il paese nostro lontano e ognuno è tornato con la li e di spagnoli. Mercedes si è cucita il vestito da sposa mente a quello che abbiamo lasciato dall'altra parte del bianco e col velo in testa sembrava una signora. Nostra mondo. Pensando alla guerra e a quello che state sof-cognata ha voluto fare con le sue mani anche il vestito frendo e a te sola sola anche Pietro si stava facendo triste per me e per Antonietta. A Gavino sacrificando il sonno il giorno del suo sposalizio e Francesco se ne è fuggito a gli ho ricamato una veste e sembrava una bambina. Sen-prendere il treno per ritornarsene prima nella estansia.

za spendere molto a mio fratello gli abbiamo fatto onore.

Sto preoccupata per te sorella mia, a quel velenoso di I continentali e gli spagnuoli hanno seguito la nostra Giovanni Zaru la mamma ha scritto che ti sei fatta sposa usanza e gli hanno donato soldi e così gli sposi si sono con un nemico e Giovanni allo sposalizio di Pietro mi pagati un poco di mobiglio. Abbiamo mangiato e bevu-ha domandato ridendo se è vero che l'austriaco ti ha sa-to con allegria. La padrona mi ha dato due giorni di per-nato dalla malattia perché dice che in paese così allegra messo e ho preparato qualche pietanza di paese. Per i e contenta non ti avevano mai veduto da quando siamo culurzones i sardi e i continentali dicevano che ravioli partiti. Non

metterti in bocca alla gente che se ne ap-buoni come quelli non ne avevano mai mangiato. Ho profitta perché sei sola e ti fanno morire col veleno della preparato anche Sas bombas de sos isposos perché sen-critica.

za il brodo con le polpette non mi sembrava un pranzo Cosa ti può promettere uno che non parla la tua lin-di spozalizio. E puoi ben comprendere che qui non mi è gua, uno straniero? un nemico? Lui se ne parte e tu ri-stato difficile trovare le parti migliori di tutte le carni, mani sola malata e col disonore.

58

59

A tua sorella e alla famiglia non ci pensi che il disonore fa in fretta e arriva prima del vapore all'Argentina?

Tua sorella Grazia che mai ti dimentica.

Olai 30 aprile 1917

Cara sorella Grazia

fanno quattro anni che siete partiti e da due anni mamma è morta. Tu non sai che cosa è la solitudine e ora che un uomo bello e civile ricambia il mio sentimento ho dimenticato tutto. Nemico non mi è lui ma chi mi critica, ci siamo capiti con una mirada, gli occhi hanno parlato e di parole ne abbiamo dette poche, ma non ce ne era bisogno perché così era destinato. Finita la guerra me ne vado dove Franz mi vuole portare e quella sarà la nostra Patria. Nemico non mi è lui ma i paesani che non vogliono che una donna diffortunata abbia un giorno di sole.

Tu sei la sorella grande ma io devo decidere della mia vita. Tu te ne sei andata pensando alla tua felicità e or-mai sei lontana, troppo lontana.

Qui la guerra ha cambiato il mondo e solo gli invidiosi non cambiano se invece di pensare ai morti pensano a calunniare una donna sola.

La maestra Martis mi comprende perché ha sofferto e dice che il mio povero nemico non ci ha colpa che la guerra l'ha voluta quanto i nostri soldati.

Cara sorella, io a te ti rispetto ma anche se crepano 60

61

tutti io all'austriaco me lo sposo. Le prediche lasciale ai preti, io per non sentirne non ci vado più in chiesa, ma tu credi a tua sorella e non alla critica di paese.

Saluti dalla vostra affezionata Antonia *Buenos Aires 2 luglio 1917*

Cara sorella Antonia

Non sai il dispiacere che mi hai dato. In Avellaneda nel café di Murru, Giovanni Zaru ha detto che sei la pu-ta di un nemico della patria, un ceccobeppe.

Vincenzo e Pietro dicono che sei svergognata e che l'austriaco deve ringraziare che c'è la guerra. Io sto a di-re che non è vero, che se ne approfittano che sei senza famiglia.

Non dare critica e se l'austriaco ti vuole dopo la guerra si fa venire le carte dal suo paese e vi sposate.

Dal dispiacere mi è venuta la febbre e la notte la passo piangendo la tua mala sorte. Ti partecipo che Mercedes e Pietro aspettano una creatura. Pietro e Francesco sono nella pampa più lontana da un padrone che li paga più del nostro ma lavorano da sole a sole e in Buenos Aires Pietro torna qualche volta per la moglie ma Francesco sta sempre solitario.

Antonietta tutte le sere dice la preghiera per zia Antonia. Sta arrivando Vincenzo e non deve sapere cosa ti è scritto. Cara sorella ora che non c'è più mamma anche da lontano le cose te le devo dire.

Sono la tua sorella Grazia che mai ti dimentica.

62

63

paese e quelle di Argentina. Tua sorella non è una puta e chi ha parlato così bene farebbe a criticare la sua parente che ha il marito al fronte e in paese fa la donna pubblica con i vecchi e gli imboscati. Rispondi dicendomi *Olai 21 ottobre 1917*

qualche parola buona

tua sorella Antonia

Cara sorella Grazia

non volevo più scriverti e volevo scancellare la tua memoria e quella dei fratelli, ma la mia maestra e Maria Lai che non mi abbandonano e conoscono il mio sentimento e di quello che il mondo chiama nemico mi hanno convinta che tu parli così perché ascolti le critiche degli invidiosi e che se eri qui avresti difeso il mio sentimento. E allora ti scrivo ma è l'ultima volta se tu seguiti a dire queste cose.

La guerra è sempre sanguinosa e i soldati sono come bestie al macello.

Quelli che vengono in licenza parlano con noi ma si vede che con la testa sono nella trincea. Le licenze gli fanno più male che bene.

Il nostro vicino Giovanni Marchi è stato tutte le notti urlando, svegliandosi e chiamando i compagni per andare all'assalto e non si voleva convincere che era nella sua casa e la madre è rimasta notte notte al suo capezzale e lo consolava come quando era piccolo.

Cara sorella, quando finirà tutto questo sangue?

Stiamo tutti perdendo la speranza. Non ti preoccupare per me, spalle larghe ho per sopportare le critiche di 64

65

II

novembre 1917 – gennaio 1919

Olai 30 novembre 1917

Cara Grazia,

sono la signorina Anna Martis; sono costretta a scriverti io perché la tua infelice sorella sta male. Anche laggiù vi saranno giunte le tristi nuove di questo periodo in cui sembrava precipitato il destino della nostra Patria.

Il ventiquattro Ottobre scorso c'è stata la terribile ri-tirata di Caporetto e la Patria sembrava perduta: la confusione e la paura erano arrivati fino al nostro piccolo paese. Non si sapeva più niente dei nostri combattenti.

Con chi prendersela? Vecchi, ragazzi e alcuni riformati, armati di bastoni, hanno assalito il magazzino dove dormivano i prigionieri austriaci e hanno sfondato la porta nonostante il padrone si fosse opposto.

Quell'angelo, l'austriaco che aveva giurato a tua sorella di sposarla e di portarla nella sua Patria, si è fatto avanti per mettere pace ma è stato il primo a prendere i colpi di quegli scalmanati. Il poveretto è caduto senza un lamento come Cristo sotto i colpi dei suoi persecutori. Solo allora la canaglia si è fermata, sono uscite dalle case molte persone e li hanno fatti disperdere.

Tua sorella, svegliata dalle urla è accorsa e al vedere il giovane svenuto e sanguinante è caduta a terra e ha avuto

uno dei suoi attacchi, ma stavolta non riuscivamo a farla tornare in sé.

È intervenuta la forza pubblica e il giovane austriaco è stato curato ma per sicurezza i prigionieri sono stati trasportati il giorno dopo nella caserma di Nuoro sotto *Buenos Aires 22 dicembre 1917*

scorta. Il povero Franz, questo era il nome dell'austriaco, soffrì molto e forse non si doveva fargli affrontare i disagi del viaggio. Arrivato alla caserma ebbe una violenta febbre cerebrale e sbocchi di sangue e dopo qualche giorno la signorina Anna Martis,

che giorno morì. Tua sorella sembrava morta anche lei, da quando era caduta in deliquio vaneggiava e non sapeva chi le scriveva era la padrona di Grazia. La cara Grazia brava volersi più riprendere. Invocava il nome del giovane non sta bene, la lettera che lei le ha scritto l'ha di tanto vane e il tuo nome e ti chiedeva aiuto, di portarli tutte e abbattuta da non aver cuore di rispondere alla sorella.

due in Argentina, di salvarli, che lui era un angelo, non Anche nella terra argentina che ci ha accolto così generoso un nemico, che qui li volevano uccidere e altre cose senza tutti i cittadini delle nazioni in guerra viviamo senza senso.

più tristi, divisi come siamo tra due Patrie. Molti di noi Io e la sua amica Maria Lai non l'abbiamo lasciata trepidano per i figli che hanno al fronte, il mio

figliolo mai sola e qualche vicina si è pentita amaramente di tut-Luigi è riuscito solo questi giorni a farci avere sue noti-to quello che le aveva detto alle spalle e, giorno e notte, è zie; per grazia di Dio sta bene.

una processione di donne. Lei ci guarda come se non ci La fedele Grazia mi ha aperto il suo cuore raccon-vedesse, non parla e si fa imboccare come una bambina.

tandomi di come anche lei abbia prestato orecchie alle Non abbiamo avuto il coraggio di dirle che il povero calunnie che arrivavano dal paese sul conto della sorella Franz è morto. Scrivile e non abbandonarla, risponderò e del prigioniero austriaco. Adesso ha compreso che un io per lei.

sentimento così puro è stato infangato dall'invidia e non Anna Martis

si dà pace.

Ci faccia avere al più presto notizie della povera Antonia. Come la curano? Qui c'è un medico spagnuolo che sta provando una nuova cura per l'epilessia e pare che dia buoni risultati.

La ringrazio delle notizie che vorrà inviarci, riceva un cordiale saluto e un augurio per l'anno nuovo con la speranza che ci porti la pace.

Carla Guidi

70

71

però con i voti più alti. Non potrò mai dimenticare (so-no tra i più bei ricordi di maestra) il suo viso attento a non perdere niente di quello che io dicevo. Mi creda è solo da scolari come questi che si è incoraggiati ad an-Olai 6 febbraio 1918

dare avanti.

Sono certa che entrambe, se avessero potuto conti-nuare gli studi, sarebbero diventate due ottime maestre.

Se fossero nate maschi sarebbero potute entrare in se-minario, come usano fare qui tutti i bravi scolari di umili condizioni.

Gentile signora Guidi,

Ancora adesso io presto libri e giornali ad Antonia perché la lettura è per lei un viatico che le fa dimenticare solo da pochi giorni è arrivata la sua lettera. Che dir-tutti i guai della sua tormentata esistenza.

le? La povera Antonia continua a non stare bene, fisica-Dica a Grazia che la sorella è assistita giorno e notte.

mente si è rimessa, non ha avuto più crisi, ma è assente, Cara signora, il dramma di Antonia è, purtroppo, uno come se la sua anima sia lontana, in un mondo in cui dei tanti; avrà saputo che dopo Caporetto stanno man-noi non possiamo arrivare. Speriamo che il tempo le sia dando al fronte i ragazzi del '99 che muoiono come mo-amico e le regali l'oblio.

sche, buttati come sono in prima linea senza esperienza.

Come non capirla? Grazia le avrà forse raccontato Dal fronte continuano ad arrivare notizie di morti e le che anche io ho perduto il mio promesso sposo in guer-donne non fanno che piangerli cantando come le anti-ra e sono stata sul punto di impazzire, ma ho il mio la-che prefiche. Quelli che ritornano sono gli invalidi e voro e mia madre a cui pensare. L'affetto di quei bimbi qualcuno non sta più a posto con la testa.

e le responsabilità verso mia madre che non ha altro so-In paese le cose non vanno meglio. Mancano anche i stegno mi hanno fatto reagire, ma, Antonia, quest'ani-generi di prima necessità perché prima bisogna dar da ma semplice, è sola e senza parenti prossimi che la pro-mangiare ai nostri soldati, ma la rabbia ogni tanto esplo-teggano e nel suo amore per l'austriaco aveva riposto de e anche l'altro giorno alcune donne sono andate a tutte le sue speranze.

protestare in municipio. Con la speranza che passi al Antonia, mia devota alunna e Grazia, sono due don-più presto questo brutto momento e che la nostra Patria ne di intelligenza e sensibilità non comuni che le eleva-torni a sperare, un cordiale saluto a lei e a Grazia.

no al di sopra della loro condizione sociale.

Anna Martis

Antonia era la mia migliore alunna e da cinquanta che erano in quella classe, solo lei e poche altre, ma queste figlie di possidenti, sono arrivate alla licenza,

lei 72

73

si, sorpresi e ammirati dall'imponente manifestazione.

Augurando ogni bene a lei e alla sua protetta, la saluto con viva cordialità.

Carla Guidi

Buenos Aires 8 aprile 1918

Gentile signorina Anna Martis,

le scrivo ancora io perché Grazia è impegnata nei preparativi di trasferimento nella nostra estansia. Che novità della povera Antonia? migliora?

Grazia è sempre triste e continua a non darsi pace, ma lei ha due figli e, nella estansia, vicino al marito, si riprenderà presto. Spero che il morale sia alto nella nostra Italia e che non venga meno l'eroismo dei nostri soldati, in particolare dei valorosi fanti della Brigata Sassari.

I giovani italiani di qui non si scoraggiano e sempre più numerosi accorrono volontari lasciando la loro terra di elezione per venire a difendere la Patria lontana.

Due giorni or sono ero presente quando il magnifico nostro transatlantico "Principessa Mafalda" partì da Buenos Aires carico di soldati dando agli argentini un mirabile esempio di patriottismo. Una folla di popolo impossibile a numerare, vecchi, giovani, madri con in braccio i bimbi, si riversò alla Darsena dominata da entusiasmo e grande commozione. Da tutti i petti uscivano auguri alla fortuna d'Italia e ho potuto vedere gli argentini e gli altri stranieri, accorsi anch'essi numero-74

75

Ai contadini hanno promesso che dopo la guerra avranno le terre, ma dubito che qualcuno gliele voglia regalare. L'unica cosa che continua a regalarci il cielo è la morte. Non si muore solo al fronte ma anche qui la *Olai 4 luglio 1918*

febbre miete vittime tra donne e bambini deboli e denu-triti, si mettono a letto

per un'influenza per non rialzar-si più. Mi scuserà per lo sfogo ma qui è anche pericoloso parlare perché si è accusati di disfattismo. Gli unici che ingrassano sono gli imboscati.

Un saluto cordiale a lei e alla cara Grazia.

Gentile signora Guidi,

Anna Martis

la cara Antonia sta un po' meglio, ma sembra un fan-tasma, smunta com'è.

Noi facciamo il possibile per aiutarla, ma avrebbe bisogno di una buona alimentazione che è difficile procurarsi anche per chi come me ha un piccolo sicuro reddi-to. La sua vicenda si perde nei disastri di questa guerra, da Caporetto sono successe tante cose. Nella nostra isola abbiamo avuto un grave lutto, nel mese di marzo il piroscafo "Tripoli" che trasportava quattrocentosessanta passeggeri è stato affondato da un sottomarino tedesco.

Oramai neppure la popolazione civile lontana dalle zone di guerra è più al sicuro. Sono periti in trecento nel nostro piccolo mare. I passeggeri erano sopra tutto soldati diretti al fronte, ghermiti dalla morte senza aver veduto in faccia il nemico.

Cinque umili fantaccini erano del nostro villaggio, due padri nel fiore della maturità e tre ragazzi del '99

che andavano con l'ardore dei loro anni a difendere la Patria. Nei nostri villaggi le donne continuano ad assaltare i municipi perché vogliono che la guerra finisca e che gli uomini tornino a casa.

76

77

mente a lei, perché le compri ciò di cui ha bisogno per rimettersi in forze.

Grazia si preoccupa di non riuscire più a scrivere in italiano e le ho promesso che, appena potrò, l'aiuterò io *Buenos Aires 20 novembre 1918*

a fare un po' d'esercizio. Come vede, cara signorina, le rubo il mestiere.

Spero che anche per voi questo Natale trascorra più sereno, con i reduci ritornati dal fronte, quegli eroi della Brigata Sassari che sono diventati leggendari anche in terra d'Argentina. Animo, cara signorina, l'opera della Gentile signorina Anna Martis,

ricostruzione attende tutti gli Italiani di qua e di là dal mare.

può immaginare la gioia che abbiamo provato nel-Grazia spera di poter scrivere direttamente alla sorella l'apprendere così lontani la notizia dell'armistizio e la e che lei sia in grado di risponderle. Non sa come ringra-conferma che il nostro Luigi è salvo e sta bene.

ziarla delle cure che ha prodigato alla povera Antonia Qui in Buenos Aires si sono svolte molte manifesta-della quale spero ci possa dare al più presto notizie.

zioni patriottiche e noi siamo impegnati in feste di be-Cara signorina, a lei, alla sua cara madre e alla sua pro-neficienza che vanno molto bene tra i nostri emigrati.

tetta Antonia, l'augurio che il nuovo anno allontani da Ognuno offre quello che può. Nessuno si sottrae all'of-voi tutte le sofferenze della guerra.

ferta di denaro perché tutti pensano agli orfani e alle Carla Guidi

vedove lasciate laggiù dalla guerra. Speriamo che al più presto, ora che i mari sono sicuri, le navi vi portino vi-veri, medicinali e tutto quello che la generosità degli italiani d'Argentina ha raccolto.

Non sia così pessimista sulla sorte della nostra Patria, abbia fede e vedrà che dalle sofferenze l'Italia risor-gerà più forte di prima.

Quasi dimenticavo di dirle che Grazia è di nuovo incinta ma non si risparmia per aiutare gli Italiani lontani e lavora con accanimento, anche se la stagione più calda del solito preannuncia un Natale afoso, a preparare dolci, abitini, e merletti da vendere prima delle feste. Al più presto invierà un piccola somma per la sorella diretta-78

79

sono tornati e questo ha esacerbato gli animi delle donne che, ancora una volta, hanno assaltato il municipio.

I giornali scrivono che c'è bisogno ancora di loro, che in un momento così delicato la Patria non può fare a *Olai 21 gennaio 1919*

meno degli eroici fantaccini sardi, che proprio adesso non bisogna smobilitare. Ma come pensare che una madre, una moglie, dei figli accettino questo? Può immaginare quindi, mia buona signora, come le feste abbiano rinnovellato dolori e accuse. A questo aggiunga che i Gentile signora Guidi,

tempi sono diventati ancora più duri, scarseggia tutto e quello che si trova è a prezzi proibitivi. Gentile signora, le rispondo ancora io perché la cara Antonia non ha ho convinto Antonia a scrivere due righe per la sorella la forza di mettersi a scrivere, eppure già si prodiga in che le accludo in questa lettera. È poca cosa ma per lei è mille faccende. Quando l'ho incoraggiata a riprendere stato importante decidersi a scriverle. Per adesso non in mano la penna per rispondere alla sorella mi ha rispo-possiamo chiederle di più.

sto che non sa più scrivere. Io, allora, per celia, le faccio Era talmente emozionata che ha voluto che le rive-scrivere qualche penso. Le ho anche imprestato una dessi io proprio come quando era mia scolara. Per il fu-scelta di racconti così spero riempia la sua mente con turo spero che le due buone sorelle non abbiano più bi-storie meno tristi di quella che ha vissuto.

sogno dei nostri uffici per comunicare tra loro e che i lo-La lettura mi sembra che a poco a poco la stia ricon-ro cuori si aprano come un tempo. La ringrazio per ciliando con il mondo perché quando vado a trovarla mi quello che continuerà a fare per Grazia e spero di rice-parla di quello che ha letto.

vere di tanto in tanto sue notizie. Cordiali saluti estensi-Le feste le ha trascorse con me e con mia madre, non bili al suo coniuge e al suo figliuolo.

avevo cuore di lasciarla sola. Usciva di casa la mattina Anna Martis

presto e se ne andava al calar delle tenebre perché non voleva incontrare nessuno.

Cara signora, nel nostro piccolo paese il Natale è sta-Olai 21 gennaio 1919

to particolarmente triste per le famiglie dei morti che contavano quelli che non ritorneranno più, e quasi tutte Cara sorella Grazia

sono state colpite. Dei reduci sono tornati solo i mutilati e malati e la vista di questi uomini feriti nelle membra Come state? io bene così spero di voi.

Auguro a tute nello spirito ha spento le grida gioiose di coloro che in-ti un felice anno nuovo, tua sorella Antonia che mai vi neggiavano alla vittoria. Gli uomini ancora validi non dimentica.

80

81

PARTE SECONDA

I

giugno 1919 – dicembre 1927

Buenos Aires 29 giugno 1919

Antonia sorella mia stimata

una settimana a oggi ho ricevuto la lettera e mai speravo di ricevere parole di mano tua. Perdona, tutto quello che ho scritto non era per male ma per dovere.

Non sai il dispiacere per la malignità del mondo e per la cattiveria mia, tua sorella, che ti à disprezzato. Antonia mia, colpa non ne avevi se ti aveva voluto un nemico, ma non eravate destinati.

Questi mesi ero in pensiero per te, unica prenda che abbiamo lasciato nel nostro paese e non avevo fame ne sonno e non mi preoccupavo del figlio che stava nascendo.

Cara sorella, la creatura è nata al primo di questo me-se, è maschio, sano e bello, un fiore e di nome gli abbiamo messo Demetrio. Io sto bene e così pure la mia famiglia ma ti partecipo che la nostra cognata Mercedes ha perduto il bambino. Ora comando a tutte le altre cameriere e mi sembra un giuoco pensando ai lavori che face-vamo in paese per campare.

Il lavoro qui non manca e anche i più miseri se la possono campare bene ma per gli uomini è meglio starsene nella Pampa come fanno Vincenzo e i fratelli che in 87

Buenos Aires nel mese di gennaio ci sono state anche morti e causa gli anarchici sempre danno le colpe a tutti gli emigranti.

A Salvatore Sanna gli hanno mandato la lista dei caduti della guerra e domenica passata gli abbiamo fatto *Olai 20 dicembre 1919*

una messa in Avellaneda. Pianti li abbiamo come parenti pensando al nostro caro paese e alle case distrutte senza quei sessantadue che sono rimasti nei monti dove finisce la Patria. Antonietta domanda sempre perché ti abbiamo lasciato sola nella guerra e dice che lei a Gavino non lo lascia mai.

Cara sorella Grazia

Ti spediamo un vaglia anche se ci dispiace che il denaro è poco. Ringrazia a maestra Martis, senza l'aiuto grande è stato il piacere a ricevere la tua lettera ma suo e della padrona noi per sempre dimenticavamo l'af-non vi dovevate disturbare a mandare il vaglia, io la vita fetto di sorelle.

me la campo anche da sola e poco mi bisogna.

Rispondi presto e contami tutte le nuove di paese: co-Con una parte di quei soldi ho comprato una bella me state? I reduci sono tornati?

provvista di legna e una lampada a petrolio nuova e a voi Sono la tua affezionata sorella Grazia che mai ti di-penso quando mi riposo spalle al fuoco ricamando o leg-mentica.

gendo. L'inverno è venuto presto e un freddo così neanche i vecchi se lo ricordano. In paese stiamo sempre co-me in tempo di guerra e ci mancano molte cose.

I reduci sono tornati e vogliono i terreni che gli avevano promesso in guerra. Morti di fame sono ma con quel poco che hanno si ubriacano e rimangono nella strada cantando a ottave e ripetendo i bollettini della vittoria. E anche Culu 'e America che prima andava a giornata dal primo che lo prendeva ora passa il tempo bevendo e parlando della Brigata.

Ma chi si alza presto come me vuole dormire e non gliene importa niente delle loro medaglie. Al sentirli penso al mio povero nemico e l'amore per lui mi è pena e pensando che possono avere ammazzato altri nemici buoni come a lui mi viene da sputare sulle medaglie.

88

89

Che onore ha un uomo a uccidere un altro uomo che la mia casa scaldata dal vostro affetto di fratelli, come io non conosce e che non gli ha fatto niente?

penserò a voi

Questi ubriaconi una notte mi hanno picchiato alla sono la vostra sorella Antonia che mai vi dimentica.

porta e sono restati fermi per un'ora dicendo brutte parole a me e ai fratelli che non erano tornati per la guerra e io stavo morendo dallo spavento. All'alba ho trovato il coraggio di aprire la porta. Col carbone mi avevano scritto PUTA DI CECCOBEPPE. L'ho cancellato piangendo. Ma le voci le ho riconosciute e mi sono con-fidata con maestra Martis, e lei li ha fatti chiamare dal parroco che li ha svergognati.

Anche questi ubriaconi hanno votato. Se non hanno l'età basta che siano reduci. Le elezioni le hanno vinte loro e dovevi vedere come erano allegri. Maestra Martis dice che hanno ragione e gli ha fatto propaganda. Dopo le elezioni si sono ubriacati per due giorni e sono entrati ubriachi in chiesa ma adesso fanno discorsi seri e sembra che per i Sardi stia per tornare Cristo in terra.

Qui sta nevicando da tre giorni e la nostra casa sembra quella del presepio, ma mi sento sicura pensando al-la mia provvista di legna. Me l'ha portata Cicito Maccione che da quando è tornato dalla guerra è nero come la notte e non dorme. La madre dice che è come un bambino e quando viene l'ora di andare a letto ha paura perché appena si addormenta in sogno se ne torna in trincea e vede i compagni morti che lo chiamano per salvarli. La mamma di Cicito ha fatto dire messe per queste anime dei caduti che tornano tutte le notti nel sogno del figlio e sta pensando che gli hanno fatto una maghìa. Sto imparando un poco di geografia dell'Argentina da un libro di maestra Martis e adesso comprendo molte cose della vostra vita.

Pensate a me la notte di Natale chiusa dalla neve nel-90

91

Con lui ti mando qualche soldo, un vestito di cresco verde e un paio di scarpe nere. Antonio Moi dice che in paese molte giovani il costume se lo stanno togliendo e tu sei moderna e lo devi fare, vestire alla civi-Buenos Aires 20 aprile 1920

le è più pratico e più economico. Cara sorella, Antonietta sta andando all'asilo delle suore italiane con Gavino e imparano tante cose. È meraviglia a sentirli parlare italiano e spagnuolo saltando svelti da una lingua all'altra senza sbagliare. Ricevi tutto l'affetto della tua famiglia argentina

Cara sorella Antonia

tua sorella Grazia

ho ricevuto la tua lettera da un mese, ma le creature avevano gli orecchioni e lavorando e accudendo a loro la sera me ne morivo di stanchezza. Ora stiamo tutti be-ne, anche Francesco che ti manda i saluti. Nostra cognata Mercedes ha perduto un altro figlio e piange che non ne può avere.

Sono preoccupata che uomini ubriachi ti picchiano la porta nella notte. Prenditi qualche bambina del vicinato per compagnia o fai venire la tua amica Maria Lai.

Li devi compatire, cara sorella, la guerra li ha guastati, è per questo che tormentano chi non gli ha fatto niente.

Domani parte in Italia Pietro Zoru, paura di tornare non ne ha perché era troppo vecchio per andare alla guerra. Sorte non ne ha avuto, con fame è partito e con fame torna. Noi paesani gli abbiamo pagato il biglietto del vapore, ma non dirlo a nessuno che è vergogna per lui, ma in Argentina la sua famiglia siamo noi.

Ritorna anche Antonio Porru a prendersi i nipoti orfani dalla guerra che gli hanno scritto che stanno facendo fame e l'unico parente è lui che li può aiutare ma solo se vengono in Argentina.

92

93

tere fuoco e alla fine il governo gli ha dato la terra a poco prezzo e adesso sembrano contenti. Ti partecipo la morte di Cicino Maccione. La notte del 13 di agosto tutta la famiglia era nella loro tanca e lui si è impiccato alla *Olai 10 settembre 1920*

quercia più grande, quella che gli fa ombra al pranzo della festa.

Cicito nel biglietto ha scritto che lui non poteva più vivere ma doveva andare con i caduti del suo reggimento che lo chiamavano tutte le notti. E anche del mio povero nemico mi sono ricordata e li ho piantati tutti e due. Il par-Cara sorella Grazia

roco gli ha dato la benedizione e gli ha detto la messa e parole piene di misericordia anche se qualche bigotta vengo a risponderti dopo tanto tempo, ho avuto un protestava che Cicito era morto nel peccato che la vita la attacco della mia malattia ma adesso sto bene. Io non toglie solo Dio. Cara sorella, la moglie e la mamma di me ne ricordo, ho una visione di me al telaio, e dopo mi Giovanni Congiu sono venute a domandare se tu sapevi sono svegliata a letto e la nostra vicina mi domandava qualche cosa di lui, e piangendo mi hanno confidato che come stavo.

non sanno in quale parte dell'Argentina si trova perché è Maria Lai non mi lascia mai sola e anche le vicine mi un anno che non scrive.

aiutano. Qui la guerra la stanno dimenticando anche Ti partecipo una buona nuova: la maestra Martis spo-quelli che hanno perduto i figli, io non dimentico ma so-sa il mese entrante il capitano Mura, un dottore di Cam-la come sono non posso vivere odiando. Di nuove ce ne pidano che è medico in paese da più di un anno. Io la sto sono molte, tutta la Sardegna è a fundu assusu e non si aiutando nei preparativi e sono invitata allo spozalizio comprende il babbo col figlio. Manca anche il grano per come una di casa, ma mi accontenterò di servire a tavola fare il pane, come nel tempo di guerra.

tutti quei signori cittadini perché non ho animo di vede-L'altro giorno Grazietta Fois e altre donne sono en-re i balli.

trate a prepotenza in municipio e hanno preso a voci il Cara sorella, con i soldi che mi hai mandato camperò sindaco e anche se le hanno minacciate che veniva la bene per molto tempo e ho anche comprato il lino per la forza pubblica hanno detto che non se ne andavano fino tovaglia che sto ricamando per maestra Martis come a quando l'ingegnere non dava ai reduci la terra di Mon-dono a nome di noi sorelle. Lei non sa niente e ogni volte 'e susu che gli avevano promesso in trincea. Il Monte ta che viene a trovarmi nascondo la tela nella cassapan-era pieno di uomini e urlavano Sa Sardigna a sos sardos!

ca di nonna. Hai fatto bene a mandarmi il vestito.

La terra a chi lavora! I mutilati urlavano più di tutti, e Il costume l'ho levato

da molto tempo ma i due vestiti sembrava una guerra. I reduci hanno minacciato di met-che possiedo sono modesti. Questo è anche troppo di 94

95

lusso. La taglia è la mia precisa e anche le scarpe, si vede che ti ricordi ancora come sono piccoli i piedi miei. Maria Lai ha voluto misurare l'abito perché anche lei non vuole più vestire il costume. Fuori non ho avuto coraggio di uscire. Se non fa freddo lo metto per lo sposalizio *Buenos Aires 1 dicembre 1920*

di maestra Martis e allora ti spedisco una fotografia. Ma ogni volta che lo vedo appeso nell'armadio penso a te e a come ti preoccupi della tua sorella lontana anche adesso che sei mamma di tre figli.

Ti abbraccia tua sorella Antonia

Cara sorella Antonia

non sai la preoccupazione per la tua salute, anche se la padrona dice che il mal caduco si vede che a te non ti ha preso in modo grave. Tu puoi lavorare e vivere da so-la e lei conosce una ragazza che mamma e sorella non la possono fidare neanche un'ora. Le creature hanno passato il morbillo ma adesso siamo tutti sani. Demetrio el nene de casa è allegro, sta imparando a camminare e a dire qualche parola. Mescola tutte le lingue della famiglia nostra perché di giorno gli parlo italiano e di notte gli canto anninnias in sardo e Antonietta e Gavino parlano in spagnuolo e italiano. Lui comprende tutto e mi sembra più sveglio perché fratello e sorella lo tormentano e l'ispibillana tutte le ore che sono in casa.

I cambiamenti di paese li abbiamo saputi da Antonio Porru che è rientrato il mese passato. Cara sorella, forse è meglio a non mischiarsi con questi matti che non gli va bene niente ne in paese ne in Argentina. Qui devi sempre stare attento a quello che dici perché se non te lo ricordi tu te lo ricorda la giustizia che sei straniero e che non puoi dire quello che pensi altrimenti ti imbarcano sul piroscrafo.

96

97

Vincenzo e i fratelli di questo non se ne dimenticano debiti vagamundando da

un luogo all'altro per non pa-mai. Io sto educando i figli a comportarsi bene perché garli.

questa Patria d'oltremare ci à levato la fame.

Cara sorella il dono della tovaglia per maestra Martis Antonietta a scuola dice ogni mattina la preghiera è tutto merito tuo anche se hai comprato il lino con i da-per l'Argentina perché è una di qui e il nostro paese per nari che ti ho spedito. Sono contenta che ora sei in ami-la figlia mia è troppo lontano. Antonio Porru ha detto cizia con la moglie di un dottore che sola come sei hai che stai bene e quasi non ti riconosceva per come ti sei sempre bisogno di aiuto.

fatta bella. I nipoti di Porru sono volenterosi e Vincenzo Ti saluto augurando ogni bene alla maestra e al dot-gli ha trovato lavoro nella estansia.

tore e a te sorella mia tutto quello che desideri per l'an-Domenica sono venuti in visita in casa mia e hanno no nuovo.

giurato che devono fare fortuna per la mamma e le so-La tua affezionata sorella Grazia

relle. Mi domandi nuove di Giovanni Congiu ma non sappiamo niente. Se non scrive alla moglie e alla mamma è per vergogna. Molti paesani non solo non si sono fatti ricchi ma certi non si possono pagare il ritorno però compassione non ne vogliono. Giovanni Congiu anche se in fotografia l'avete veduto a cappello e tutto vestito bene, non ha occhi per piangere. Vestito, cappello e anche l'orologio li impresta il fotografo perché non vogliono farsi vedere con la miseria di tutti i giorni.

Chi è venuto senza moglie e non si è sposato subito co-me nostro fratello Pietro è come uno senza Dio ne Santi. E se non trovano fortuna in Buenos Aires se ne vanno nella Pampa lontana dove non li cerca nessuno. Si dimenticano di essere cristiani e da dove sono venuti, e non sono ne sardi ne argentini ma tra loro e il cavallo non c'è differenza. A forza di non parlare con nessuno sono agresti e quando Vincenzo li incontra quasi non lo salutano. A questi uomini soli i denari che guadagnano glieli mangia la prima puta che trovano. Giovanni Puzzu ha sacrificato di sposarsi per comprarsi il negozio ma campa male lo stesso. Antonio Murgia e parenti i soldi se li bevono in vino tutti i giorni e lasciano anche 98

erano complimentosi, che il vestito sembrava cucito per me e che si vedeva che è roba buona ma io ero vergogno-sa perché mi sentivo spogliata.

Ho conosciuto un giovane cagliaritano parente del *Olai 12 febbraio 1921*

dottor Mura, è il signor Ubaldo Sanna che da un mese è ufficiale postale in paese. Forse per come ero vestita mi ha trattato come una signorina di città e ha voluto sapere chi avevo oltremare perché mi aveva veduto alla posta a ritirare i vostri vaglia. Mi ha anche domandato se potevo ricamare qualche capo di corredo per le sorelle.

Cara sorella Grazia

Ci sono stati i balli tutta la notte e una volta ho ballato anche io perché in quel ballo tondo eravamo tutte Io sto bene e così spero di voi. La maestra e il capita-scolare della maestra e a non ballare mi sembrava di non no hanno sposato due giorni dopo Natale e queste feste farle onore.

non mi sono sentita sola perché aiutando a preparare i I signori avevano portato un grammofono e in una dolci per lo sposalizio tornavo a casa solo per dormire.

stanza a parte suonavano balli moderni e la gente bigot-Cerimonia come questa in paese non se ne era mai ta diceva che è scandaloso a ballare così. Ma anche qui veduta. La maestra era in abito di raso bianco lungo fino le cose stanno cambiando, le giovani seguitano a to-ai piedi e con il velo, alle orecchie aveva i pendenti do-gliersi il costume anche se qualcuna faceva meglio a la-nati dallo sposo. Sembrava una regina e i suoi anni non sciare almeno sa vardetta perché la gonna lunga le gam-si notavano.

be gliele avrebbe nascoste.

L'abito da sposa è stato confezionato da una sartoria Tu non sai l'onore che ci hanno fatto, la tavola degli in Cagliari e gli orecchini lo sposo glieli ha ordinati da sposi era apparecchiata con il nostro dono. La tovaglia un catalogo di Torino. Io cose così le avevo vedute solo l'ho lavorata a punto antico, il disegno l'avevo copiato da nei giornali. In paese non c'erano mai stati tanti signori un giornale della maestra, sapevo che le piaceva ma tem-tutti in una volta e tre autovetture di lusso.

po non ne aveva per ricamarla. Le signore cittadine han-Ho lavorato prima e dopo lo sposalizio, erano molto no voluto conoscere la ricamatrice e mi hanno vantata contenti e il dottore mi ha detto che sono l'alunna più molto e due cognate della maestra mi hanno ordinato da devota di maestra Martis. Il dottor Mura è un uomo alto ricamare i corredi per le figlie.

e in divisa di capitano fa molta figura.

Adesso mi sto alzando presto per ricamare e mi sen-Per servire al pranzo ci hanno voluto tutte vestite in to più forte da quando lavoro molto e sono sicura che costume sardo ma, dopo, al ricevimento anche io ho fat-mi pagano, tanto questi signori sono sempre ricchi an-to la mia figura con l'abito che mi hai mandato. Tutti che adesso che la gente continua ad emigrare.

100

101

Saluta a tutti e rispondi presto, tua sorella Antonia che mai vi dimentica.

Buenos Aires 28 aprile 1921

Cara sorella Antonia

stiamo tutti bene e così spero di te. Sono le undici di notte, i figli stanno dormendo e invece di rigovernare ti scrivo queste poche righe. Che contento ricevere le tue nuove e sapere la bella figura che hai fatto allo sposalizio della maestra! Qui la vita mi passa lavorando.

Ora che teniamo tre figli sto facendo un pezzo di or-to e quando vado a zappare faccio correre l'acqua della vasca che Vincenzo mi ha fatta precisa a quella di Olai e mi sembra di essere in paese.

Nell'estate mi metto a parlare con le piante di pomo-doro e credo di parlare a te. Antonietta ascolta e dice ai fratelli di non disturbare mammita che esta ablando con tia Antonia.

Anche se le mie parole ti arrivano poche volte in un anno, ogni giorno da quando beviamo il caffellatte dico ai figli cosa starà facendo zia Antonia e anche per le creature sei sempre presente nella famiglia.

Cara sorella, qui tutti stiamo preoccupati per voi.

Molti italiani stanno scendendo dal vapore e dicono che in Italia le cose non vanno bene ma dice che va anche peggio di prima della guerra. Io prego per te alla vergine 102

103

del Carmelo che mi ha fatto la grazia di non far partire marito e fratelli alla guerra.

Cara sorella, scusa le poche parole che ti ho scritto ma la stanchezza è troppa. Ma tu scrivi, scrivi tutto quello che fai a tua sorella Grazia e famiglia che mai ti di-Olai 28 luglio 1921

mentica.

Cara sorella Grazia

ti mando mie nuove sperandovi tutti in salute. Ogni volta prima di scriverti mi guardo le ultime lettere che hai mandato e mi sembra di leggere il libro della tua vi-ta. Tu parli con i pomodori, io parlo con il telaio e con i muri di casa e anche col monte di Nurdis.

Quando vedo l'ultimo sole che se ne muore sul monte mi affaccio e penso: altro che questa pietra ve-drà Grazia in Buenos Aires! Ma poi penso che qualche volta ti prende desiderio di tornare a vedere anche il nostro monte.

Da quando è morta mamma il gatto lo lascio dentro casa e almeno sento che c'è una creatura viva. Anche io sempre con te parlo e quando sono triste col mio povero morto austriaco. E mi immagino nella sua Patria e tutto quello che avrei fatto. Con un marito austriaco forse in Argentina mi facevano entrare anche malata e sono sicura che con lui altri attacchi del mio male non ne avrei avuto. E lavorando e pensando mi passa la giornata e mi sembra di avere veduto molta gente e se non viene Maria Lai e se non mi chiamano da casa di maestra Martis che è incinta e ha bisogno di aiuto mi dimentico di uscire.

104

105

Adesso che ci sono le rondini la corte è piena di vi-ta e non sai che consolazione è il mattino a svegliarsi con loro.

Cara sorella, questa lettera te la mando col figlio di Mariangela Bussu, Giovanni Nurchi, che si sta imbarcan-Buenos Aires 10 novembre 1921

do all'Argentina e ha voluto il tuo indirizzo. La mamma non voleva farlo partire e lo piange per morto.

Molti di paese stanno emigrando o in Italia o in Francia ma i più disperati dicono che vogliono andare dall'altra parte del mondo perché questa Italia che non mantiene le promesse che gli ha fatto in guerra quando Cara sorella Antonia

gli italiani scappavano a Caporetto e i sardi no, non la vogliono vedere neanche in cartolina. I reduci si stanno Pietro e Mercedes hanno avuto una creatura il 25 del mettendo in politica e il loro partito ha vinto le elezioni.

mese passato, è un maschio grande e forte e per onore Queste sono le nostre nuove, ma quando parlo del all'Argentina gli hanno messo Americo. Mercedes non paese a te che vivi in una città grande mi sembra di van-voleva dirlo prima perché era timorosa di perderlo.

tare la forza di un gatto in confronto a quella di una ti-Giovanni Nurchi, il figlio di Mariangela Bussu, ha gre.

portato la tua lettera solo l'altro giorno, perché era sce-Cara sorella, ti mando anche un piccolo presente per so dal vapore per lavorare e pagarsi tutto il biglietto. So-la mia nipote Antonietta, un colletto che ho copiato da lo da una settimana è arrivato in Buenos Aires.

una rivista di ricamo e duos guttoneddos de prata che Che contento la tua fotografia! Le creature se la con-anche se non vestirà in costume le fai due orecchini o sumavano baciandola. Ora comprendo perché l'austria-una spilla. Ti spedisco anche la fotografia che mi hanno co è caduto in tentazione e ti voleva, ma colpa non ne fatto allo sposalizio di maestra Martis.

avevi se la natura ti ha fatto bella e nella vita altre occa-Spero che ti arrivi presto, tanto Giovanni Nurchi de-sioni ti possono capitare. La tua fotografia l'ho messa ve venire a cercare lavoro da tuo marito Vincenzo per-sopra il comò.

ché oltremare non conosce a nessuno.

Antonietta non stava dalla contentezza a vedere il Saluti a tutta la famiglia, la

tua affezionata sorella colletto e i bottoni d'argento ma Gavino era invidioso.

Antonia che mai vi dimentica.

Allora gli ho detto che Giovanni Nurchi doveva portare un altro regalo per lui e per Demetrio. E la notte sono rimasta fino alle due a preparare pabassinas, ma il sapore era diverso da quelle che facciamo in paese per i morti perché non avevo i semi di finocchio selvatico. Il giorno 106

107

dopo Gavino e Demetrio le pabassinas se le hanno manti in treno per salutare al suo compagno di leva. Dopo giate tutte e alla sorella non gliene hanno lasciato perché siamo andati a mangiare a casa di Antonio Pintus ed dicevano che zia Antonia i dolci li aveva fatti solo per i eravamo così contenti di stare tutti insieme che ci siamo maschi.

dimenticati, Deus mi sarvet!, del morto. Ma dopopran-Giovanni Nurchi è sveglio, ispibillu, e tene gana de zo abbiamo ricordato quanto era virtuoso e lavoratore traballare. Parlando con me si è sfogato della guerra e di Giovanni Serra e pensando a come la vita non se l'aveva tutto quello che hanno patito in trincea in faccia alla goduta, Vincenzo e Antonio Cherchi bevendo e cantan-morte. Antonietta e Gavino gli hanno cantato le canzo-do a ottave hanno tirato fuori parole di sentimento.

ni sarde che gli ho imparato e con i fratelli cercava di Abbiamo pianto tutti e sembravamo col morto in ca-cantare Demetrio che di parole ne sa poche e non si sa, e forse il morto era il nostro paese e può essere che il comprende cosa dice perché mischia italiano spagnuo-monte di Nurdis non lo vediamo più.

lo e sardo allegrando la casa.

In allegria e in tristezza, cara sorella, come una fami-I figli miei a Giovanni Nurchi lo credono parente, glia siamo, perché in una terra grande come l'Argentina tiito gli dicono, perché è venuto da Olai. Il padrone lo quelli di paese ti sembrano tutti della stessa famiglia e prende subito a lavorare perché dei sardi si fida e ha solo loro ti possono piangere perché conoscono la tua compreso che Vincenzo lavoro non ne dà a chi si beve la radice e la casa dove sei nato e per quelli di qui sei uno giornata nel café.

sceso dal vapore e non importa se sei sardo o napolita-Ora la estansia del padrone la chiamano isla de Ser-no.

degnà perché sono tutti sardi e un siciliano che pare un L'altro giorno mi ha mandato i saluti Caterina Ligios sardo e parla come a noi e conosce quello che si costuma che dal viaggio non l'ho più veduta, dice che è contenta, nei paesi nostri e il mese entrante sposa una di Campi-si è sposata in Tucuman con un campidanese e ha fatto dano.

tre figli. L'altra mia compagna di viaggio, Giovanna Da come ha parlato Giovanni Nurchi, cara sorella, Porru vive in Rosario e sorte non ne ha avuto. Si ha pre-ho compreso che sei coraggiosa e non mi hai detto la fa-so un polacco ubriacone e dice che lavora da sole a sole me che state passando. Lui non vuole tornare più in per mantenere la famiglia e come recompensa il marito Olai e dice che solo legato a fune sale nel piroscavo, che la bastona.

non ha pianto partendo, ma a sua madre la porta in Bue-Saluti dalla tua famiglia argentina, ti abbraccia forte nos Aires.

forte tua sorella Grazia che mai ti dimentica.

Avrai saputo che è morto il figlio di Anna Zucca, Giovanni Serra, che stava risparmiando per tornare a vedere la mamma e il denaro del biglietto è servito per l'interro. All'interro per fargli onore eravamo tutti i paesani di Buenos Aires e Antonio Loi si è fatto due not-108

109

dall'animo scrivendo che piangevate il paese come a un morto. Quello che può tornare è Francesco, perché per lui in Campidano o nella Pampa è lo stesso. Francesco sta bene se ha cielo davanti e sta solitario per conto suo e *Olai 20 marzo 1922*

fastidi di famiglia non ne vuole.

Qui la vita è sempre uguale, la gente ogni tanto si bisticcia per politica. Tutti i reduci sono del partito sardo e molti, come ti ho scritto altre volte, con la guerra si so-no riempiti la testa di vento e non vogliono più lavorare.

Nel partito sardo ci sono anche signori, e si riunisco-Cara sorella Grazia

no tra loro a casa di maestra Martis e del dottore e parlano tutta la sera.

nostro fratello Pietro ti avrà dato i saluti quando gli Ogni volta io vado per servire il rinfresco perché la ho scritto per augurare ogni bene per la nascita di Ame-maestra dice che la serva è rozza e poi io sono una di carico. La tua lettera l'ho ricevuta in ritardo e dopo ho sa, ma la sera sono così stanca dal tessere che vado solo avuto poco tempo per rispondere. Nel mese di settem- perché è lei.

bre è nata Vittoria, la figlia di maestra Martis, che per Mariangela Bussu è contenta, gira il paese dicendo non perderla è restata due mesi a letto. Ho preparato che avete trattato il figlio Giovanni Nurchi come un pa-quasi tutto il corredino e maneggiando tele in batista e rente, e che i vicini buoni valgono più di parenti. Vuole in lino delicato pensavo che né pure un bavaglino ho ricche tu dici al figlio di non prendersi una straniera, conti-camato con le mie mani ai figli tuoi e al figlio di Pietro.

nentale o argentina che sia, ma di sposarsi per procura Due signore di Nuoro che avevano veduto il corredi-con una di paese che una brava ragazza gliela sceglie lei.

no mi hanno dato da tessere e da ricamare e il lavoro Si dispiace che sono malata che anche se ho anni in più l'hanno voluto presto e tempo non me ne restava per di Giovanni Nurchi mi avrebbe voluto come nuora per-scrivere una lettera ben pensata.

ché non ascolta la critica e a me mi ha tenuto in grembo Come sta la creatura di Pietro? Questo figlio è nato e sa come mi ha allevato mamma.

per la loro buona sorte. Bene hanno fatto a mettergli Ti partecipo che ho due nuovi vicini, Andrea Marras Americo che tutto alla terra che vi ha accolto dovete.

e la moglie Francesca, sono venuti da Nuras. Sono in af-Americo Dettori rimane in America, è uno che al paese fitto in casa di Caterina Pani che adesso si è fatta la casa non vuole tornare neanche col nome. Perché tu e Pietro nuova nello stradone. A lui tutti gli danno lavoro perché che avete figli, cuore non ne avete di farli tornare. Io si presta. La moglie Francesca è malata e certi giorni è questo l'ho compreso da quando ti è nata Antonietta, paralizzata a letto e io li aiuto come posso. Ogni mattina cara sorella, ma a te solo nell'ultima lettera ti è uscito vado e la alzo e la faccio camminare e le massaggio le 110

111

gambe perché le sente morte e lei quasi si mette a piangere dalla contentezza. Cara sorella, aiutando una persona più disgraziata mi dimentico i miei mali e mi sembra di essere sana e non mi sento sola.

Non ti preoccupare per me quando ti scrivo in ritar-Buenos Aires 10 luglio 1922

do. Tu scrivi e racconta tutto della famiglia e dei fratelli, e a chent'annos al nipote Americo e a lu viere dottore.

La tua affezionata sorella Antonia che mai vi dimentica.

Cara sorella Antonia

mi contento delle nuove, che il lavoro non ti manca e hai la forza di aiutare a una più disgraziata di te, ma vengo a scriverti molto preoccupata.

In Buenos Aires i piroscafi stanno arrivando pieni di italiani più di prima e dicono che scappano da Emilia, da Romagna, da Toscana e da altre parti anche clande-stini. Dice che in quei luoghi questi fassisti stanno pic-chiando e incendiando e chi non la pensa come loro non può lavorare.

I parenti e i socialisti li aiutano a venire all'Argentina e gli pagano il viaggio ma stanno portando le idee di Italia e qualcheduno seguita a bisticciare anche qui.

Non ti preoccupare per noi, a marito e fratelli di politica non gliene importa perché il posto lo vogliono mantenere e non vogliono di imbarcarli a Italia con la forza pubblica.

Io sono in clausura tra la villa la nostra casa e il giardino e mi passano giornate senza uscire, ma le altre cameriere mi hanno contato di una ragazza di qui che doveva sposare a uno di Romagna, ma lo sposo stava sempre parlando di politica nella fabbrica e difendendo i 112

113

più disamparaos e la forza pubblica l'ha preso e imbar-cato nel piroscrafo per l'Italia.

Cara sorella, non è verità che noi fratelli non vogliamo tornare, ma ancora anni ci vogliono per tornare con onore. Io e Pietro teniamo orgoglio di portare la fami-Olai 8 novembre 1922

glia a conoscere la sorella ma al paese non vogliamo tornare come siamo partiti. Antonietta è la migliore della sua classe, è una bellezza a vederla parlando e scrivendo italiano e spagnuolo, svelta in tutte e due. Se mi vede scrivendo la lettera per te la corregge come una maestra.

Vincenzo è sempre nella estansia e i figli lo vedono Cara sorella Grazia

poco o niente e quando viene a casa sono vergognosi e dal contento non parlano. Pietro sta lavorando alla fer-ti scrivo solo ora perché tempo me ne resta poco.

rovia da quando è nato Americo perché lo pagano di Questi mesi sto accudendo tutti i giorni alla mia vicina più, Francesco non lo vediamo da quasi un anno, è sem-perché il marito ha trovato un lavoro fuori e per così po-pre nella Pampa più lontana e manda i saluti con un ita-co tempo non si trasferisce. Io sto sempre ricamando liano che in Buenos Aires tiene madre e padre. Nostro grazie a maestra Martis che mi sta procurando corredi nipote Americo si sta facendo bello come il sole, ride per signorine di Cagliari. È gente ricca e i soldi mi entra-con tutti come a Demetrio e la domenica quando viene no sicuri. Devo ringraziare che con questa miseria non con nostra cognata Mercedes è un contento a vederli in-mi manca niente e il tempo mi vola guardando quelle sieme giocando.

belle riviste di ricamo che mi mandano per copiare i di-Cara sorella, rimani sana e allegra che noi sempre ti segni ma molte volte seguo la mia fantasia.

ricordiamo, tua sorella Grazia e famiglia.

Cinque famiglie di paese, Zedda, Farci, Deledda, Cannas e Tinti stanno emigrando in continente perché dopo la guerra tutti promettono ma lavoro non se ne vede e se non era per la paura di tutto quel mare molti se ne venivano all'Argentina. I fratelli Giua con le famiglie se ne sono andati a Nuova Iorch dai parenti perché dice che ora in quell'America si trova più lavoro che al-l'Argentina. Quando hanno fatto il giro per salutare ca-sa per casa piangevano in ogni portone, e il più piccolo urlava a voci dallo spavento e sembravano andando alla morte.

114

115

Maestra Martis sta aspettando il secondo figlio ma adesso che devo pensare alla mia vicina Francesca vado da lei solo quando rientra in paese il marito Andrea Marras. Alla maestra ho confidato che sei preoccupata per questi fascisti ma lei dice che certi che se ne scappa-Buenos Aires 15 gennaio 1923

no adesso dall'Italia sono anarchici pericolosi e socialisti che stanno mandando alla rovina la Patria, che si vogliono prendere i beni degli altri senza lavorare, non co-me a voi che siete andati per bisogno. Questi non vogliono ne Dio ne famiglia ne Patria ma una repubblica, che non comandi nessuno e che la Sardegna se ne separi Cara sorella Antonia

dall'Italia. Non credere a quello che ti dicono all'Argentina.

Questa lettera è arrivata prima delle altre volte e per Sperando che questa mia vi trovi in salute sono la vo-fortuna la padrona è in viaggio e ti posso rispondere su-stra sorella Antonia che mai vi dimentica.

bito.

Abbiamo saputo la morte di tutta la famiglia Martine e dei forestieri seppelliti dalla caduta del muraglione.

Che disgrazia grande per il paese! ma il comune ci doveva pensare prima e anche il prete feste con quel pericolo del muraglione non ne doveva fare.

Cara sorella, noi abbiamo passato un bel Natale, caldo come all'Assunta e il giorno di Natale la padrona era a pranzo da signori italiani e io sono potuta andare da Pietro e con tutti i bambini c'era contentezza. Vincenzo non ha potuto venire e neanche a Francesco l'hanno fatto venire per conoscere Americo ma ha mandato denaro per i nipoti e anche per te e io subito ti spedisco il vaglia. Certe cose che ti scrivo non dirle alla maestra Martis che anche se con te è buona è sempre moglie di un dottore proprietario e non gli piace che il povero sollevi troppo la testa.

Cara sorella qui dove c'è gente de cada parte e mundu le cose le comprendi perché siamo più liberi da 116

117

quando abbiamo cacciato la miseria anche dalla mente e parliamo male dei proprietari di paese senza paura tanto la paga non ce la danno loro. A confronto della gente ricca di qui i ricchi di paese sono miserabili. Vi dicono cose che non sono vere. Non è verità che i socialisti *Olai 10 maggio 1923*

sono senza Dio, il signor De Martini, un commerciante piemontese è socialista, è la persona più buona che c'è e la moglie va in chiesa e à fatto battezzare ai figli. Lui ha consigliato a Vincenzo e ai fratelli nostri di non tornare per la guerra e senza di lui a quest'ora potevano essere morti. Quando arriva un italiano gli cerca lavoro e più Cara sorella Grazia

disgraziati sono e più li aiuta. Se non hanno altro posto li fa dormire nei suoi magazzini, è caridadoso con i ma-ti scrivo con ritardo perché sono stata poco bene.

lati e li visita in ospedale e aiuta a far arrivare le famiglie Non erano proprio attacchi del mio male ma ho avuto da Italia. A uno che ha fatto galera gli ha pagato l'avvo-qualche mancamento come quelli che mi venivano da cato, sembra Don Salis anche se non va a messa. Adesso piccola.

ha i magazzini pieni di italiani scappati per colpa di Mi capita che sono seduta a tessere al telaio e senza questi fassisti.

accorgemene rimango ferma come una statua e sembra Dice che a Mussolini lui lo conosceva perché era del-che mi hanno fatto una maghìa. Mi ricordo che prima la sua idea e che non bisogna fidarsi. Vincenzo non ne mi sento molto bene e forse mi devo preoccupare quan-vuole sentire di politica ma per rispetto al signor De do mi sento troppo bene. Un giorno erano le dieci di Martini aiuta a questi desamparados a trovare lavoro mattina e la cucina era piena di luce e quando sono tor-nelle estansias vicine a quella del padrone. Il signor De nata in sensi era scuro e se non mi chiamava il mio vicino Martini è uscito anche in fotografia in un giornale italia-Andrea Marras mi passava la notte. Andrea e Francesca no di qui.

non mi lasciano sola per molto tempo. Francesca que-Cara sorella, se in Italia si stava bene perché gli italia-sto periodo sta meglio e mi prepara il mangiare e cam-ni continuano a scendere dai piroscafi anche con tutta mina appoggiandosi al muro o al braccio del marito.

la famiglia?

Maestra Martis in gennaio ha avuto un maschio e di Sperando in bene per Italia e Argentina per questo nome gli hanno messo Ardito e come diciamo noi este anno nuovo, tua sorella Grazia e famiglia che mai ti di-unu pizinnu distintu.

mentica.

Cara sorella, io di quello che scrivi nulla le ho detto.

Maestra Martis ai disgraziati li aiuta e tu certe cose non le puoi dire. Il marito forse pensa così perché è uomo e 118

119

ufficiale e in guerra era abituato a comandare, ma lei a glorie le faranno in fretta. Qui sta arrivando una bella scuola si è interessata più a me che alle figlie del farmaci-primavera e spero di uscire presto a raccogliere le erbe sta. Io non voglio entrare in politica perché qui non sia-per la minestra che ho bisogno di respirare aria buona.

mo all'Argentina dove ti puoi perdere come nel mare, Quest'inverno se n'è andata anche la mamma di Ci-qui devi stare attenta a quello che dici. Tu hai il marito e cito Maccione che da quando il figlio si era impiccato le ti stanno crescendo i figli, ma a me mi avrebbe già manera crepato il cuore e pregava a Dio di prendersela. È

giata la critica per la storia del mio povero austriaco sen-morta anche la mia madrina Maria Sias e mi ha lasciato za l'appoggio di maestra Martis e del dottore.

la spilla oro a fiore, quando sarà grande la regalerò ad In paese i fascisti sono pochi e si sentono solo i sardi-Antonietta.

sti che sembrano sempre in guerra e vogliono a Lussu Cara sorella saluta a tutti in particolare ai nipoti, la presidente e una repubblica sarda.

tua affezionata sorella Antonia che mai ti dimentica.

La verità, cara sorella è che dalla guerra qualcheduno è ritornato poco sano di testa e si è sfogato in politica ma qui i fascisti non hanno toccato a nessuno. L'anno passato avevano ammazzato uno a Cagliari con un bambino in braccio, ma erano fascisti di fuori e il giornale ha scritto che li hanno

condannati.

Delinquenti se ne trovano in tutti i partiti e maestra Martis dice che non è solo all'idea che dobbiamo guardare ma alle persone. Cara sorella, anche senza vivere all'Argentina le cose le sappiamo anche qui.

Quest'anno è venuto in Cagliari un grande generale, che il dottor Mura l'ha conosciuto in guerra, è un pa-triotta, e sta mettendo la pace tra fascisti e sardisti perché dice che sono tutti bravi soldati che non si sono capiti per le camarille dei soliti imbrogliatori e di quei socialisti che hanno ammazzato i re come in Russia.

Nel mese di febbraio il dottor Mura e molti soldati che aveva in guerra si sono fatti fascisti in Cagliari con una bella cerimonia davanti a questo generale continentale.

I reduci si stanno mettendo d'accordo e dicono che se si mette in pace la Sardegna diventerà ricca e le mi-120

121

Michele Zoeddu dice che se ne torna all'Argentina dopo l'Assunta. Cara sorella anche a noi ci sarebbe piaciuto tornare per la festa dell'Assunta.

Quando non ricevo lettera e tristezza mi prende che *Buenos Aires 5 giugno 1923*

sei troppo lontana di notte mi sogno uscendo da paese camminando in fretta con te per arrivare al santuario prima del sole.

Tutto in mente ho custodito come in fotografia, le mangiate, il profumo di armidda e l'allegria della novena, la corsa dei cavalli e io dentro al ballo tondo. Nel so-Cara sorella Antonia

gno è grande che ci cape tutto il paese e il suono dell'organetto ce l'ho nella testa anche quando mi alzo.

come stai? Noi bene e così spero di te. Questa mia la Alle creature conto come mi sono fatta sposa con sto dando a Michele Zoeddu che sta tornando in paese Vincenzo durante la novena e come tutti erano allegri e per portarsi all'Argentina il fratello e il nipote che fanno si ubriacavano contenti i giorni dell'Assunta e non co-fame dopo che gli hanno ammazzato le pecore. Hanno

me questi all'Argentina che bevono tutte le sere ma per scritto che le poche pecore che gli hanno donato gli altri tristezza.

pastori per fare il gregge nuovo non rendono neanche il Quando conto ai figli che nell'estate camminavamo formaggio per la famiglia. E lamentano che a quelli che scalze in casa per non consumare scarpe mi chiedono se protestano contro il governo, i proprietari non li pren-andavamo a pedir, io dico che noi lemosina non ne chiedono neanche a giornata.

devamo ma abbiamo sempre lavorato e quando abbia-Guai a te se dici queste cose a maestra Martis. Forse mo avuto bisogno chi voleva ci aiutava di nascosto per hai ragione che la maestra seguiva a te più delle figlie del non farci vergognare.

farmacista ma tu eri migliore di loro e gli davi soddisfa-Cara sorella, ti mando un vaglia e un poco di denaro zione.

che lo devi dare al comitato della festa per comprare la Cara sorella, fanno dieci anni che non ci vediamo e collana alla Madonna a nome di tutti gli emigranti al-per non dimenticarti di noi ci abbiamo fatto una foto-l'Argentina.

grafia la mia famiglia e quella di Pietro. Nostro fratello Alla festa fatti una fotografia e gliela dai a Zoeddu.

Francesco è venuto una domenica e sembrava inseguito Con i soldi che ti mando comprati una cosa che desi-dalla forza pubblica e non visitando a una sorella. Se lo deri.

vedi! si è fatto preciso a uno di qui anche nel parlare e la Un saluto da tua sorella Grazia e famiglia che mai ti lingua nostra se la sta dimenticando e da bocca gli esco-dimenticano.

no poche parole storpiate.

122

123

maniere civili. Mi ha lasciato riviste di taglio e cucito e sto sempre leggendo perché ci sono tante notizie e curiosità. E così anche io respiro un pò di mondo.

Adesso cucio di sarta e con il telaio lavoro meno. Per *Olai 3 settembre 1923*

esperimento ho fatto un vestitino alla figlia di maestra Martis, ma ero sicura che riusciva bene perché avevo fatto arrivare il cartamodello preciso.

La Madonna con la collana donata dagli emigranti l'hanno messa nella capella piccola, gli hanno fatto il pavimento di cemento colorato e messo i vetri colorati nel-Cara sorella Grazia

la finestra e il sole andandosene fa una luce che sembra un incendio e il primo giorno le bigotte dicevano che come state? Io bene, per fortuna sto sempre ricca-una cosa bella così forse c'era solo in Roma e Don Salis mando per gente di fuori paese. Oggi ho consegnato un le ha mandate via di chiesa perché il dovere le aspettava corredo per la figlia di un farmacista di Sassari e mi pos- anche a casa loro. Il sagrestano è rimasto tutto il giorno so sedere a scriverti che domani devo dare la lettera a inginocchiato senza mangiare e senza bere e la notte Michele Zoeddu.

non se ne voleva andare a casa sua e la mamma si dispe-Che consolazione vedervi in fotografia! avete faccia rava che Dio gli aveva preso il cervello e don Salis l'ha di gente contenta che al paese vuole tornare solo nel so- minacciato che non lo vuole più in chiesa perché Dio gno. Le creature sono una meglio dell'altra. Tu e Merce-non vuole questa esagerazione.

des in cappello sembrate grandi signore e Vincenzo e Per non dimenticarti ti mando la mia fotografia. Sa-Pietro in panciotto e cravatta meglio di proprietari.

luti dalla tua sorella lontana a te e a tutta la mia famiglia Con i soldi del vaglia che mi hai mandato e quelli di argentina

Francesco ho comprato la Singer di Anna Cidu che se Antonia

ne parte in continente col marito e mi ha fatto un prezzo buono.

Qui in paese è venuta una maestra di taglio d'abiti per signora a fare un corso di sarta tagliatrice per uso di famiglia ma siccome io ero la migliore mi ha fatto il corso professionale. Era a pensione in casa e non mi ha voluto nulla.

È una signora continentale fine e elegante, che non è mai uscita senza guanti e cappello. Da lei ho imparato 124

nella vita nostra. Todos dessendemos de los barcos, qui tutti siamo scesi da un piroscrafo. Ti ricordi quando gio-cavamo a maestra e ci pareva un gioco di ricchi? In paese muori come sei nato ma in Merica se tieni sorte puoi *Buenos Aires 5 gennaio 1924*

essere una persona importante.

Michele Zoeddu prima di tornarsene in Rosario mi ha portato le nuove di paese. Il paese l'ha trovato vuoto e pieno di storpi. Dice che la testa della gente ha cambiato con questa guerra e se noi qui eravamo andati a ca-ra dura contro la forza pubblica come ai sardisti ci imbar-Cara sorella Antonia

cavano nel primo piroscrafo che partiva all'Italia. Ha detto che Andrea Marras il tuo vicino è un giovane for-noi stiamo bene e così spero di te. Ti partecipo che te, pieno di simpatia, con una moglie che non può fare la Antonietta e Gavino il giorno dell'Immacolata hanno moglie, e tu ti sei fatta bella più che in fotografia e non si fatto la prima comunione. Antonietta aveva il vestito vede che sei malata e che non bisogna mettere la paglia bianco col velo e sembrava una sposa. Gliel'ha cucito vicino al fuoco che si incendia. Lui era partito quando nostra cognata Mercedes e a Gavino gli ha aggiustato eri mocciosa e bellezza non te ne ricordava. Ma non l'ha un vestito da marinaio di signorino Luigi e dice che stof-detto per male, forse glielo avrà messo in testa qualche fa inglesa così buona adesso non se ne trova più.

malalingua gelosa di te che il posto della moglie del tuo La padrona mi ha dato due giornate di libertà e dopo vicino lo vuole prendere lei.

la cerimonia siamo andati alla estansia da Vincenzo e Ma cara sorella tu sei buona a guardarti da sola e non quello per noi è stato il Natale perché nelle feste i padro-c'è niente di male se tre disgraziati si aiutano. Zoeddu in ni avevano parenti da Italia e stavo lavorando giorno e Sardegna fassisti prepotenti non ne à trovato. Mi à par-notte.

tecipato che Salvatore Maxia, Antioco Mossa, Giovan-Cara sorella, all'armonia della famiglia quella giorni Pirisi e Bustianu Monni si stanno facendo le carte e se nata mancavate tu e Francesco che non è venuto perché ne vengono all'Argentina il mese entrante. Per piacere lo sai che lui a preti e a chiese non crede.

mandami con loro quattro perdassas de ocras per le criatu-Un'altra buona nuova è che Antonietta in scuola ha re che non le prendano a occhio perché la mia famiglia è vinta un premio e la maestra dice che deve seguire a quella di Pietro è troppo fortunata. Cara sorella, noi studiare perché tiene el genio.

non abitiamo tutti in una camera sola, ammuntonaos, in Buenos Aires è differente da Italia. Le donne fan-conventillos dove ne succedono di ogni colore. Dei pae-no il dottore, comandano e nessuno domanda a chi so-sani siamo tra i meglio sistemati. Solo qualcheduno si ha no figlie perché tutti valiamo per quello che facciamo comprato un poco di terra o un café, ma Ignazio Turri 126

127

per comprare la terra non si è potuto sposare e pure si era promesso a una di qui. Se quando tornano gli emigranti si fanno vedere ricchi non credete, si vergognano a dire che per fabbricarsi la casa in paese sacrificano la vita e si trattano peggio di un cattivo padrone, senza un *Olai 1 maggio 1924*

giorno de recreo.

Saluto e auguro a te sorella mia stimata, ogni bene per l'anno nuovo, Grazia e famiglia che mai ti dimentica.

Cara sorella Grazia

anche se non rispondi alla lettera che ti ho mandato con Antioco Mossa ti scrivo lo stesso. Io di salute sto be-ne e così spero di voi. Ormai sto lavorando da sarta e sto cucendo sopra tutto vestiti di bambini ma seguito a ricamare perché il lavoro mi viene sempre.

Ti mando queste righe con Salvatore Maxia che sta imbarcandosi all'Argentina perché qui non può restare.

I quattro mori dei sardisti in paese hanno vinto ma anche se cantano che vogliono a Lussu presidente in Italia i forti sono i fascisti. In faccia alle scuole elementari hanno fatto la sede del fascio e si sono tesserati in trenta. Il segretario è il dottor Mura e gli altri sono tutti gente buona: il segretario comunale, maestri e proprietari.

L'hanno aperta due giorni prima di Natale. È finita a male parole e stava finendo peggio perché i sardisti si sono messi davanti alla porta urlando e

spingendo e non volevano far entrare nessuno nella sede e bella figura non ne abbiamo fatto con i cittadini venuti all'inaugurazione.

Qui le cose stanno cambiando. Dicono che alla Sardegna gli devono dare un miliardo e molti posti di lavoro-128

129

ro. E adesso chi non era convinto si sta convincendo in ce è migliore del fratello e del padre e in cambio ho cucì-fretta. Il mio vicino Andrea Marras deve andare a lavoro-to un abito per la figlia e non mi ha preso nulla ne del lavoro nel primo cantiere che aprono perché lui gli operai voro ne dell'argento.

li sa comandare.

Cara sorella, le tue creature non hanno bisogno de sa Cara sorella, il mese passato in Cagliari c'è stato un perda e ocrù per avere sorte, la fortuna gliel'avete pre-grande avvenimento, è venuto il re con la regina a ricor-parata quando ve ne siete fuggiti dalla miseria. Sono dare l'affondamento del piroscafo Tripoli. Sei anni sono contenta se Antonietta seguita a studiare, vuol dire che passati e quasi ci dimenticavamo che in quella nave pie-assomiglia a noi.

na di soldati andando in guerra erano morti anche cin-Ti ricordi come rimanevamo a leggere fino a quando que di paese.

la candela si consumava e mamma ci prendeva a voci?

Maestra Martis dice che la regina è una dama impo-ma io dopo non dormivo perché le storie mi svegliava-nente e del re ne fa due. È rimasta incantata del vestito no.

di cresco della regina e della collana di perle ma anche Non ti preoccupare per me che io sono allegra e sana le altre dame erano ben messe e la gente faceva a spinte e niente mi manca e le spalle le ho larghe per tutte le cri-per vedere lo spettacolo.

tiche e se il mio vicino ha simpatia e bellezza non è colpa Sono contenta che Salvatore Maxia se ne parte al-sua.

l'Argentina perché qui lavoro non gliene danno, ma se Alla festa abbiamo parlato di voi emigranti e vi ab-non si metteva e dire a voce alta tutte quelle

cose che ha biamo nominato a uno a uno e la fortuna della tua fami-detto andando in giro con gli altri reduci, forse adesso glia l'hanno cantata a ottave.

prendevano anche a lui a lavorare. È un bravo giovane Non avendo altro da scriverti ti saluto e sono la tua ma crede che nella vita di tutti i giorni bisogna andare affezionata sorella Antonia che mai vi dimentica.

all'assalto come nella trincea e non si tiene quello che ha nello stomaco. Mi ha fatto dispiacere vederlo così a terra e gli ho consigliato di andare nella estansia che tuo marito Vincenzo aiuta a tutti.

Prima di partire ha vinto il palio della festa e sembrava un demonio quando è uscito col cavallo dalla curva avanti agli altri, perché senza avere quella soddisfazione non voleva partire all'Argentina.

Sas perdas de ocru che ti mando con lui me le ha re-galate maestra Martis, le ha trovate in Bosa marina. In italiano si chiamano occhi di Santa Lucia.

Le ho fatte preparare da Maria Fenu che come orefi-130

131

spagnolo. Antonietta ha detto che il nome italiano de sas perdas de ocru lo sapeva e che si chiamano anche amuleti portafortuna, ma ai figli ho detto che portano fortuna perché sono donate da tia Antonia.

Buenos Aires 25 luglio 1924

Cara sorella, come vanno le cose all'Italia? io spero che una donna sola come a te può vivere in pace. Ti partecipo che è venuto in Buenos Aires nostro fratello Francesco, adesso è nella Pampa più vicina ma gli fa fatica a visitare la sorella. Dice che in Buenos Aires l'aria gli manca, che ha troppa gente e le case escondono el Cara sorella Antonia

cielo e la Pampa è come un Campidano che no se acaba.

Francesco è nato con questa natura e se ti ricordi anche vengo a risponderti molto dispiaciuta. Antioco Mosin paese non voleva tornare mai e si trovava meglio con sa coraggio di venire non ne ha avuto che aveva vergo-il bestiame che con la gente.

gna a dire che la tua lettera gliela avevano rubata col Giovanni Loche un

ogliastrino amico suo mi ha det-portafogli nel piroscrafo una notte che era allegro di vino to che denari non ne sta conservando e glieli stanno e ha incaricato a Bostiano Monni di dire che eri sana e le mangiando las milongueras, femmine di tango che bal-nuove gliele avevi date a voce perché non avevi tempo lano con gli uomini che gli danno pesos. Francesco è un di scrivere. Ma parlando con Vincenzo a Bostiano gli è bravo fratello, ma ha questo vizio. L' amico suo Giovan-uscita la verità. Salvatore Maxia la settimana passata ha ni Loche dice che sta ore ascoltando musica di tango e le portato la lettera a Vincenzo e ieri me l'ha mandata col parole le tiene a mente e certe volte nella estansia lo tro-padrone.

va solo, cantando e piangendo. Dice che bisogna cer-Sorella mia, quando non rispondo non è per male, cargli una brava moglie, ma una massaia assendosa non anche se ti arrivano poche misere lettere in un anno, tut-la trova nei posti che pratica. Ma può essere, cara sorel-te le notti penso a quello che ti devo dire e quando ven-la, che a lui gli è difficultoso avvicinare una donna che go a scriverti la penna mi è pesante come una zappa e non paga.

non mi esce parola. Devi sapere che ora l'italiano lo pra-Non avendo altro che salutarti, sono tua sorella Gra-tico quando Antonietta e Gavino studiano e io sto pre-zia e famiglia che mai ti dimentica.

parando il mangiare. Ascoltando a loro imparo parole e me le tengo a mente. Gavino è bravo in scuola ma Antonietta è più donata e Demetrio pure non si sbaglia saltando da italiano a spagnolo e non sembrano figli di co-colice, che qui dicono così agli italiani che storpiamo lo 132

133

coraggiosa perché ho seguito il mio sentimento senza ascoltare la critica della gente.

Cara sorella, forse penserai che di tempo per scrivere ne ho troppo e che non ho altri pensamenti e che la pen-Olai 3 ottobre 1924

na a me non mi è pesante e che con una famiglia da alle-vare non mi sarei messa a ricamare parole ma ti avrei da-to solo le nuove mie e del paese. E per seguitare a parlare di come vanno le cose avrai sentito anche dai paesani che arrivano all'Argentina che qua le famiglie sono cari-che di preoccupazione fino a che il governo non si deci-Cara sorella Grazia

de a dare questo miliardo ai sardi e non fa tutte le miglorie che ha promesso. Io non mi lamento, a me le Mi contento delle vostre nuove. Io sto bene. L'estate provviste non mi mancano perché quando vogliono di passata gli orti erano pieni di verdure e di frutta: pere e fargli un vestito molte volte mi pagano in merce e le cose prugne e qualche albicocca. Fichi ne ho avuto di ogni non le devo comprare in bottega e posso farcela con le qualità e dolci come lo zucchero fino all'autunno. Mi mie forze.

hanno regalato molti pomodoro e così ho fatto una Per nostro fratello Francesco non ti devi prendere provvista di pilarda ma assieme ai pomodoro ho messo a dispiacere, i soldi se li ha sudati lui e questa del tango seccare fichi, prugne e albicocche. Che consolo per gli dice che è una malattia anche nell'Europa e lui non è occhi la nostra corte con tutti quei colori! sembrava una cambiato. Ti sei dimenticata che l'unica cosa che lo fa-festa. Per cucire mi mettevo la Singer davanti alla porta ceva tornare in paese per le feste era il ballo? E ognuno e mi godevo l'ombra del pergolato guardando quella nasce coll'astro suo e anche se rimaneva qui i soldi glie-grazia di Dio e le rondini andando e tornando e qualche li mangiava qualche campidanese perché hai ragione tu volta mi usciva un canto. Mi sembrava che tutto era ar-che lui è troppo vergognoso e solitario per praticare monioso nel mondo come la mia cortita e mi sentivo sa-una buona massaia ed è come un cavallo che non vuole na e contenta di vivere. Cara sorella, forse mi stanno corda.

guastando quelle riviste per signorine di città perché in Cara sorella, ricordami a tutta la mia famiglia argen-mezzo ai modelli di vestiti mi leggo qualche poesia e tina, Antonia che mai vi dimentica.

qualche storia. Là tutto è bello e anche se c'è qualche cosa che va male la storia gira e si mette in armonia dopo il dolore e il patimento. E allora anche la storia mia e del mio povero morto austriaco mi sembra che non sia venuta solo per male ma per riempirmi la vita e mi sento 134

135

tando in Buenos Aires e nella Patria mia lontana. La padrona non è molto fiduciosa delle cose di Italia e Vincenzo agli italiani in cerca di lavoro li sta mandando nelle estancias lontane, giù anche nella Patagonia e dice che *Buenos Aires 30 dicembre 1924*

certi per non sentire nominare a Mussolini andana fin-zasa a s'ifferru. La mia uscita è domenica, assimpuddile, per andare in chiesa. Adesso che siamo

nell'estate è lu-ce, ma nell'inverno col buio esco e col buio torno prima di servire il caffè in camera ai padroni. È messa di donne vecchie e de viudas, e se nella strada c'erano anche le ca-Cara sorella Antonia

pre andando dal pastore potevo pensare che nella vita mia non era cambiato niente e che ero in paese. Una do-da un mese è arrivata la tua cara lettera e mi ha mes-menica con questi pensamenti dall'oscurità mi è uscita so contento ma tempo di prendere la penna in mano un'autovettura e mi stava investendo e stavo morendo-non ne avevo. Ti scrivo in cucina profittando che fino a mene di spavento.

cena la padrona non ha bisogno di me e le creature so-La capra per il latte la tieni ancora? Cara sorella, l'al-no in casa di nostro fratello Pietro che ha giorni di li-tro giorno è venuto Francesco in visita. Ha cambiato un cenza e vuole che Americo sia in amicizia con i cugini.

altro padrone e forse anche a lui lo mandano nella Pata-Cara sorella, anche io ho una Singer vecchia, me l'ha gonia. Dice che pagano bene ma si vede che anche là ardata la padrona e aggiusto la roba che Vincenzo mi por-rivano quelle femmine di tango altrimenti è sicuro che ta dalla estansia e quella dei figli. Quando sono seduta a non andava. Gli ò detto perché non se ne tornava in cucire penso che anche tu stai lavorando e allora mi paese a vivere con te, a farvi compagnia, che il tempo se sembra che siamo insieme. Ti partecipo che abbiamo ne sta volando e si trova in vecchiaia da un giorno all'al-deciso di far seguitare le scuole a Antonietta che si vede tro. Dice che lui in paese non torna che qui quando vuo-che è donata per lo studio e da un libro la devi togliere le cambia padrone e quando vuole prende un treno e con forza. È prepotente e in scuola le desagrada a ta-cerca gente, ma che a te non ti abbandona e mi ha lascia-gliare a cucire e a fare i lavori di femmina e vuole fare to denari per mandarti un vaglia.

gimnastica come ai maschi.

Nostro fratello non comprende niente, io non sono Cara sorella, scrivendo mi dai le nuove del mondo preoccupata per te che sei coraggiosa e peggio per l'Ar-perché anche se sono in una città grande che ci sta tutta gentina che non ti ha fatto entrare e facendo entrare a l'isola nostra, sono come carcerata in una bella galera.

Francesco tiene unu disamparau in prusu, che questa La vita per me è dentro ai muri della villa e solo quando nazione è piena di uomini solitari,

vagamundos come a la padrona ha tempo di parlare con me so cosa sta capilu.

136

137

Cara sorella un altro anno se ne sta andando senza vederci ma ricordati che non mi è passato un giorno so-lo senza pensarti. Bonos prinzipios d'annos dalla tua famiglia argentina che mai ti dimentica.

Grazia

Olai 4 marzo 1925

Cara sorella Grazia

ho aspettato a scriverti per mandarti la lettera con Ignazio Dettori che se ne torna in Argentina. Si è pagato i debiti che aveva qui e la moglie è coraggiosa come a te e lo segue con il figlio. Io sto bene ma tempo ne ho poco.

Ho confezionato due abiti anche per Anna Loi la moglie di Ignazio Dettori che si è levata il costume per non venire in Argentina vestita all'antica. Il lavoro, grazie a Dio, non manca, perché le giovani non si vogliono vestite in costume e questa moda l'hanno cantata anche in poesia e dice così: sas giovanas de como po esse pius bellas suni chintas a brusa.

In questo periodo la mia vicina Francesca è sempre sola perché Andrea Marras sta lavorando a costruire una diga. Torna alla fine della settimana e per noi è una festa, da quando venerdì sera apre la porta vedere la sua persona ci mette in allegria. Ci dice tutte le nuove di Sardegna e di Italia perché con lui lavorano anche continentali.

Ti partecipo che maestra Martis alla fine di gennaio ha avuto una bambina, le hanno messo Maria Neve ma la chiamano Nevina. È piccolina, bianca come il latte e 138

139

ride da sola. Una bambola sembra vestita con i miei ri-prigionia si è convinto che le bestie sono meglio degli cami. La mamma per non prenderla a occhio anche se uomini.

non crede a queste cose le ha messo sul bavaglino una Non avendo altro da scrivere ti saluto e sono la tua perda e ocrucosì grande che dice che prima di guardare sorella Antonia che mai vi dimentica.

la bambina gli occhi invidiosi devono guardare per forza l'occhio della pietra. Anche se mi è fatica vado ad aiutarla perché non mi devo dimenticare che il lavoro fuori paese me lo procura lei, anche il corredo che ho incominciato a ricamare questi giorni per la figlia di un possidente di Dualchi amico del dottore. E questi pagano subito, non sono come i paesani. Capita, cara sorella, che per farmi pagare un vestito, devo andare più di una volta, vergognandomi, a chiedere il dovuto. Ma campo sempre bene e voi non dovete preoccuparvi. Ringrazia a Francesco per il vaglia.

Perché dici a nostro fratello di tornare? Qui non si troverebbe bene perché gli ricorderebbero che non è tornato quando la Patria aveva bisogno di lui. Lassalu andare in s'astru suo. Ognuno nasce col suo destino, il mio e quello di Francesco era di restare soli. Cara sorella, non sai l'orgoglio e la contentezza perché fate seguire la scuola a mia nipote Antonietta. Che bella vita le state preparando! Mandami nuove di nostro nipote Americo, a chi assomiglia?

Mi domandi se ho sempre la capra per il latte. Mi è morta tre mesi dopo la morte del mio povero nemico e quel poco di latte che mi bisogna me lo danno i vicini Loi ma i paesani una capra ce l'hanno quasi tutti. Adesso il pastore delle capre lo fa Antioco Nonis che da quando è tornato dal campo di concentrazione non fa più il fabbro per non stare chiuso in casa. Dice che in casa gli manca l'aria, che solo nel monte riesce a stare, perché dalle cose che ha sperimentato in guerra e in 140

141

colo italiano, da Cagliari è venuto uno arioso, a baffi e a paglietta che ha fatto un discorso. Ha detto che l'Italia adesso è considerata in tutto il mondo, invece prima tutti ne parlavano male e che la Sardegna con questo go-Buenos Aires 30 maggio 1925

verno se ne sta uscendo dalla miseria. Vincenzo ha voluto andare perché c'era un banquete per le famiglie e io ero contenta che quella domenica la padrona mi aveva dato libertà. Di paese c'eravamo noi e Pietro. Dopo mangiato il cagliaritano ha voluto parlare di politica con gli uomini, ma quasi tutti si sono negati e hanno detto Cara sorella Antonia

che di politica non gliene importava, che l'Italia è lontana e che loro pensavano solo a lavorare perché per que-noi siamo tutti bene e così auguriamo di te. Ignazio sto siamo venuti all'Argentina.

Dettori e la moglie li abbiamo veduti domenica in casa Ora Vincenzo le poche volte che viene in Buenos Ai-di nostro fratello Pietro. Pietro dal porto li ha portati in res per non finirla a voci parlando di politica gli amici li casa sua fino a trovargli una camera in Avellaneda e gli incontra nelle case perché nei café e nei ritrovi è tutto sta cercando lavoro magari lontano dove stanno facen-propaganda e sembra che in Italia c'è il paradiso e che do la ferrovia tanto lui e la moglie sono disposti a tutto quasi quasi era meglio se rimanevamo a morire di fame a per cambiarsi la vita. Per adesso Ignazio Dettori si ar-casa nostra. Anche signor De Martini, quel socialista col rangia andando a giornata al mercato perché non vuole cuore grande ora sta prudente perché lo stavano accu-mangiarsi i risparmi. Domenica la moglie aveva il vesti-sando di dare lavoro agli anarchici. Noi siamo in Ameri-to cucito da te e non sfigurava in Buenos Aires e io sono ca e se non era per te delle cose che succedono all'Italia stata orgogliosa quando nostra cognata Mercedes ha non ce ne importerebbe niente.

detto che avevi mano buona e buen gusto e non credeva Di nostro fratello Francesco non ti posso dare nuove che nel nostro paese c'era una sarta come a te. Il più perché non l'ho più veduto. A Pietro gli hanno detto contento di tenere in casa parenti e paesani è nostro ni-che viene in Avellaneda a cercare una femmina pintata pote Americo. Que ermoso nino! dice sempre Anto-come una puta che gli sta bruciando i soldi in vestidos a nietta. È intelligente come a nostro fratello e tiene la la moda. Quello è capace di non prendersi una buona belleza di Mercedes e se li vedi insieme con mio figlio massaia e di legarsi a una che non gli è adatta. Cosa era Demetrio sono uno spettacolo. Ignazio Dettori e Anna giusto di fare io gliel'ho detto molte volte perché era il Loi hanno contato che in paese non si può campare.

mio dovere di sorella grande. Ti ricordi mamma cosa di-Anche qui sta arrivando la politica italiana.

ceva? frades fradiles, ed è verità cara sorella che certi Il mese passato ci hanno riunito a tutti i sardi al Cir-fratelli crescendo diventano cugini. Siamo troppo di-142

143

versi e quella volta all'anno che Francesco viene a trovarmi rimane poco, è vergognoso e quasi non vuole entrare in casa per non sporcare.

Cara sorella, Antonietta ha letto il libro Cuore e dagli Apennini alle Ande gli è piaciuta più di tutte le altre sto-Olai 10 agosto 1925

rie, dice che lei quando avrà i soldi vuole fare il viaggio all'incontrario e andare in cerca di te. Un saluto dalla tua famiglia che mai ti dimentica, tua sorella Grazia.

Cara sorella Grazia

Io sto bene e così spero di voi tutti. Questa mattina ho terminato di ricamare una tovaglia, l'ultimo capo di un corredo per la figlia di un commerciante di Nuoro, e, prima di mettermi a tagliare un vestito da preparare per la festa dell'Assunta, ti scrivo per riposarmi la testa. Be-ne fate a non interessarvi di politica, che tanto per le persone come noi sono sempre gli altri a decidere. Io cerco di essere in armonia con tutti perché tutti mi possono dare lavoro e da loro dipendo per campare. In paese ora anche gli ignoranti parlano di politica, gente che non sa ne leggere ne scrivere e crede a tutto quello che gli dicono.

Quelli del partito sardo si stanno calmando e adesso i più ariosi anche qui stanno diventando quelli del fascio. Le donne invece seguitano a vivere criticando e in questi giorni da criticare ne hanno. Il primo di questo mese il sagrestano aprendo il portale di chiesa ha trovato un bambino in una corbula, vestito di pizzi e ricami e con soldi dentro il portanfan. Da allora stanno facendo un romanzo e le più bigotte sono sempre in parrocchia spiando la creatura per cercargli somiglianze con tutte 144

145

le giovani che non hanno veduto più in giro. Stanno bi-Cara sorella, adesso devo proprio concludere, vi sa-sticciando per decidere chi si deve prendere il bambino.

luto e vi abbraccio a tutti.

Don Salis se continua così fa come a Salomone e ne dà Tua sorella Antonia che mai vi dimentica.

un pezzo a ciascuna. Anche alla novena parlano di questo bambino e criticano la mamma che l'ha abbandona-to senza sapere che cosa passava nell'animo di

quella disgraziata.

Chi sono loro per giudicare senza misericordia? Si credono religiose perché rimangono più in sagrestia che in casa. Se seguita così quella creatura la mandano al-l'orfanatrofio.

Queste sono le nuove del nostro paese ma per fortuna la mia mente se ne fugge lontano quei pochi momen-ti che mi rimangono dal lavoro e parlo con la mia amica Maria Lai e ce ne ridiamo di queste bigotte o me ne vado da Francesca la mia vicina che non è capace di pensare male di nessuno perché ha l'innocenza di un bambino.

E alla fine della settimana Andrea, il marito di Francesca, ci porta l'allegria ragionando di tutto e quando parla di politica non apre la bocca solo per perdere tempo.

Quando sono sola sola mi prendo una rivista e me la guardo anche cento volte e sto consumando le pagine leggendo le storie e gli avvenimenti del mondo.

Cara sorella, anche se la mia vita sarà sempre questa mi fa piacere pensare che il mondo non finisce in paese ne nella nostra piccola isola e che oltre il mare, se uno ha coraggio di attraversarlo, ci sono città dove la gente non vive criticando ma anche una donna sola può restare in mezzo alla gente affrontando il pericolo della vita e non si comporta bene solo perché è guardata dagli occhi dei vicini. E per questo comprendo nostro fratello Francesco che in un luogo grande come l'Argentina vive bene andando dove gli piace.

146

147

chere e piatti e cristalleria e argenteria. Tu queste cose le vedi in fotografia nel giornale e tutto ti sembra bello ma a prenderle in mano e a pulirle è una preoccupazione se consideri che una tazza inglese costa più di una giornata
Buenos Aires 20 novembre 1925

scaricando casse al porto.

Chi non tiene ricchezza, cara sorella, di tutte le cose belle si prende solo la fatica. Quando ci sono visite per la signora io resto ore in piedi mettendo ordine, control-lando le serventi e sorvegliando che il pavimento sia pu-lito

che si può bere in terra e sempre dando esempio la-Cara sorella Antonia

vorando più delle altre. E dopo mi tocca di restare contando cucchiali e forchette d'argento perché se ne man-rispondo con ritardo alla tua lettera, noi siamo bene cano li devo pagare.

ma il lavoro sta sempre aumentando. La padrona è da-Mettendo a posto se ne viene l'ora di cena e dopo ma del Patronato de la Infancia che fa feste di benefi-quando mi stanno chiudendo gli occhi da soli può esse-cenza e in ottobre e in novembre ne hanno fatto due per re che il signorino Luigi torna con amici e devo servire aiuto alla Scuola e all'Ospedale italiano.

ancora. E così mi passa il tempo lavorando da sole a sole Questi giorni sembro uscendo da una malattia pere i figli miei quando non torno per cena li trovo dormen-ché quando la padrona ha altri pensamenti mi tocca di do in cucina. Se Dio vuole stanno crescendo e Antoniet-comandare a tutti e di avere occhi di padrona e di servi-ta quest'anno aiuta a Demetrio, el nino de casa che sta tora. La casa era piena di dame che venivano per parlare imparando lo abbecè.

alla padrona e si vede che servitù ne hanno molta perché La domenica quando è libero viene nostro fratello certe si trattenevano a pranzo e a cena dimenticando la Pietro a prendersi le creature che lui ora è ferroviario e famiglia.

ha paga buona e giornate di riposo ed è allegro quando Nella villa pace non ce n'era più perché queste dame si prende il figlio e i nipoti per portarseli in tramvai al o suonavano alla porta o telefonavano e me le stavo so-parque di divertimenti. E io mi contento che almeno i gnando anche in quelle poche ore di sonno. E se le vede-figli escono e al ritorno mi contano tutte le cose che vi! Sembravano andando alla messa di domenica, piene hanno veduto.

di oraria e di perle e vestite alla moda e ogni abito costa Sorella mia perdona lo sfogo per la stanchezza di minimo un soldo mensile. E altre se ne venivano all'ora questi giorni ma di altro non mi posso lamentare che la del tè che qui le signore non lo bevono solo ma con dul-patrona questo mese ha voluto pagarmi di più e ti pos-ces y otras golosinas e sembra un pranzo. Per ogni dama so spedire un piccolo vaglia.

che viene bisogna preparare tovaglie ricamate e chic-Cara sorella, Vincenzo sta bene anche se è un mese 148

149

che non torna dalla estansia e Francesco ha mandato buone nuove da Patagonia.

Ti saluto e sono la tua affezionata sorella Grazia che mai ti dimentica.

Olai 10 gennaio 1926

Cara sorella Grazia

ogni giorno durante le feste speravo di avere il dono della tua lettera ma è arrivata solo ieri.

Io sto bene e le feste le ho passate col conforto dei miei vicini. Sola non mi avrebbe lasciato neanche la mia amica Maria Lai. Da maestra Martis quest'anno sono andata la vigilia di Natale, tutta la famiglia era così ben vestita che sembravano usciti da Vita femminile, il giornale che arriva a maestra Martis. Leggendo questi giornali, cara sorella, riesco a immaginare il lusso delle signore che vengono in visita nella villa della tua padrona, perché ci sono le fotografie di ricche dame di Parigi e di Roma e di altre parti del mondo, con collane di perle che non mi basterebbe vita per comprarle. Per me sono cose lontane ma credo che vedute con i propri occhi devono fare molta impressione.

Il giorno di Natale Francesca, la mia vicina, si è sentita male. Io avevo il mangiare pronto ma lei non ce la faceva a alzarsi dal letto. Il marito Andrea non ha voluto sentire ragione e se l'ha caricata in braccio come una bambola e lei piangendo diceva che ci stava rovinando la festa. Francesca si crede la sua croce e si disprezza che 150

151

non gli ha dato neanche un figlio ma Andrea risponde che stai lontana da questi fatti. Ma banditi fuggendo la che sta bene così. Qualche volta invidio Francesca che giustizia e tormentando a chi lavora onestamente nella ha la fortuna di un marito che non la lascia sola nella ma-campagna ce ne sono altri. Ma non ti dare preoccupa-lattia. Cara sorella, quando è arrivato il tuo vaglia mi so-zione per me io sono allegra e sana.

no sentita ricca e mi sono ricamata una tovaglia di lino e Un prospero anno e un abbraccio a tutta la mia fami-ho preparato un alberello con mandarini di

Campidano glia argentina da vostra sorella Antonia che mai vi diche mi avevano regalato e un poco di luce è entrata nella mentica.

mia casa.

Le nuove di qui non sono molto buone. Il mese passato i carabinieri hanno ammazzato un latitante in paese, fuori della piazza di chiesa quasi in mia presenza. Era l'ora della novena e dal freddo in giro non c'era anima viva, in chiesa abbiamo sentito colpi di fucile uno appresso all'altro e una voce bestemmiando in sardo a Dio e ai santi e chiamando accudie, e un'altra voce gridando in italiano: Arrenditi Puzzu, sei circondato! Dallo spavento a Don Salis non gli è uscita voce neanche per pre-gare e siamo restati dentro fino a quando un carabiniere ha detto che pericolo non ce n'era. Nella piazza abbiamo veduto il bandito morendo e tutti intorno come a un cinghiale. Era un ogliastrino, un valoroso di guerra che si era fatto latitante dopo la prigionia. Era stato in trincea con reduci di paese che erano come fratelli per lui.

Chi dice che era venuto in cerca di rifugio per una notte e chi dice in cerca di uomini per fare una banda. Nel suo paese stava sempre gettando bandi, proibendo ai paesani di lavorare per i suoi nemici come i banditi antichi delle storie che ci contava babbo. Sul giornale hanno scritto che alla notizia della morte gli ogliastrini hanno fatto i balli. Ma a vederlo morendo come l'ho veduto io forse le gambe gli avrebbero tremato ballando.

Cara sorella, il morto la notte me lo vedo davanti con gli occhi aperti e sembra chiedendo pietà e invidia a te 152

153

no a qui. Me ne ricordo uno che nel vapore si vantava che a lui la giustizia non lo aveva mai carcerato. Ma al-l'Argentina qualche volta succede che incolpano gli emigranti che sono i più disgraziati e i delinquenti veri *Buenos Aires 2 aprile 1926*

girano tranquilli che in Buenos Aires si possono na-scondere e non è come in paese che ognuno sa i passi che fai nella giornata.

Due anni fa in Rosario per la morte di un genovese due sardi hanno fatto dieci mesi di galera senza avere colpa e anche noi e nostro fratello Pietro abbiamo aiuta-Cara sorella Antonia

to per pagargli l'avvocato. Anche all'Argentina sanno che in Sardegna
teniamo banditi e un ferroviario mila-perdona se rispondo con ritardo alla tua
lettera ma nese à domandato a Pietro se era fuggito oltremare te-quando ho
troppo daffare un mese se ne fugge appresso mendo la galera e come mai
parlava l'italiano e se in Sar-all'altro senza accorgermene. L'ultima lettera tua
me la degna c'erano le scuole perché lui credeva che c'erano leggevo riga a
riga pettinandola come la lana per cercare solo in continente e altre tontese.
Questi mesi in Buenos anche quello che non diceva. E la mente mia se ne
vola-Aires c'è un processo per un assassinato e i giornali sono va a casa
nostra pensando: forse la mia cara sorella era in pieni di fotografie e parlano
solo di questo. Le altre letto scrivendola e la mano sua tremava di stanchezza
donne di servizio sono giovani e senza pensamenti e mi perché questa i e
questa elle sono storte o può essere che notiziano ogni cosa.

c'era poco petrolio nella lampada o gli occhi suoi erano Cara sorella, ora devo
andare alla villa e non posso bruciati dal cucito. E pensavo che è meglio che
in paese più seguitare a scrivere, salutandoti da parte di tutti ti non c'è
elettricità che a pulire e a servire si vede sempre abbraccio forte e sono la tua
sorella Grazia che mai ti di-e invece la tua giornata finisce con il sole e forse
ha ra-mentica.

gione nostro fratello Pietro che il progresso non fa ripo-sare ai lavoratori. Ma
poi penso alla tua vita e che non tieni acqua in casa e ti tocca di andare alla
fontana e ho vergogna di queste tontese che sono capace di pensare.

E ai figli lo dico che tutte le comodità di qui in paese neanche i ricchi le
hanno. Cara sorella, mi dispiace per lo spavento che hai preso vedendo a quel
bandito morendo ma gente cattiva se ne trova anche all'Argentina e certi sono
italiani che la delinquenza l'hanno portata fi-154

155

vanno e vengono dal nostro tetto e così tagliare e cucire mi pare un gioco.

Cara sorella, non darti preoccupazione per me, il petrolio per la lampada non
mi manca e da quando lavoro *Olai 28 giugno 1926*

di sarta non devo più andare a prendere acqua alla fontana. La figlia di Maria
Loche la comando quando voglio e per ricompensa a Natale le ho
confezionato un vestito con stoffa che mi avanzava e lei dall'allegria mi ha
detto di comandarla anche di notte. In confronto alla vi-ta che ha fatto nostra

madre tessendo e andando a fare il Cara sorella Grazia

pane nelle case degli altri mi sento ricca e penso che anche senza marito la vita mia la sto cambiando. Cara so-io sto bene e così spero di voi tutti. Questi mesi stavo rella, col mio lavoro e con il denaro che mi rimaneva dal di nuovo tessendo perché una signorina di Sassari, oltre vaglia ho fatto un'opera di misericordia per babbo e per a ricamarle il corredo, ha voluto tappeti e copriletto per mamma.

portarseli in continente. Lavoravo solo per lei e in paese Devi sapere che nel camposanto vecchio non stanno è uscita voce che non facevo più la sarta. Da molto tem-interrando più e da un anno ne hanno fatto un altro fuo-po non toccavo il telaio e il primo giorno mi ha fatto im-ri paese in faccia al monte di Nurdis. Chi poteva le ossa pressione grande perché a ogni colpo vedevo a mamma dei morti le interrava nel camposanto nuovo. Io avevo lavorando con le spalle curve e noi due piccole guardan-intenzione di lasciare a mamma e a babbo dove erano do e imparando. E pensavo all'acqua che è entrata nelle per non disturbare l'eterno riposo ma quando ho sapu-sue ossa tutta la vita tessendo in questo umidore.

to che i bambini giocavano a pallone in mezzo alle se-Ti ricordi quando leggevamo la storia di Betlemme e polture e che un giorno avevano preso a calci anche una dicevamo che la grotta del Bambino doveva essere fred-testa di cristiano uscita da sotto terra, ogni notte mi so-da come il sottoscala di casa nostra? E così pensando gnavo ai nostri morti. Allora mi sono consigliata con fiori uccelli uva e foglie se ne uscivano dal telaio come don Salis dicendo che anche voi dall'Argentina volevate sognando e non mi parevano le mie mani a intrecciarli seppellirli come cristiani e quando tornate trovare una ma quelle di mamma. A lavorare mi aiutava la primave-tomba. E dando un poco di denari a uno e un poco a un ra che se ne entrava anche là sotto. Benedetto sia il pro-altro li ho seppelliti tutti, anche le ossa dei fratellini no-grosso che mi ha portato un poco di libertà perché senza stri, nel camposanto nuovo. Di marmo non gliel'ho po-la macchina da cucire come sarei campata? Adesso che tuta fare e due persone come mamma e babbo non l'a-

è venuto il caldo la Singer ce l'ho vicino alla porta e mi vrebbero voluto un lusso così ma Antonio Ladu ha fatto godo quel poco sole che entra nel vicolo e le rondini che una bella tomba di cemento e l'ha chiusa con una rin-156

ghiera di ferro lavorato e sopra c'è una croce che si vede dall'entrata del cimitero. Ho pagato una messa e il parroco gli ha dato la benedizione. Tutti sanno che la tomba l'abbiamo pagata noi fratelli.

Stiamo aspettando un monsignore continentale per *Buenos Aires 15 settembre 1926*

l'inaugurazione del camposanto e mi hanno domandato di ricamare una tovaglia di altare e questo favore anche se non sono bigotta non glielo posso negare.

Vi saluto a tutti e vi abbraccio forte, vostra sorella Antonia che mai vi dimentica.

Cara sorella Antonia

noi siamo sani e così speriamo di te. L'opera di misericordia che hai fatto a mamma e a babbo facendo la tomba nuova e l'onore alla nostra famiglia è grande.

Pietro ti ha spedito un vaglia perché non vogliamo che ti spendi il risparmio. Rispondere subito non ti potevo per il daffare che c'era in villa per due ricevimenti che ha dato il signorino Luigi, che sta decidendo di sposarsi e qui i ricchi le spose se le cercano nei balli. Non ti voglio parlare del faticare mio ma ora ti voglio contare di una festa. L'ultima domenica del mese passato la famiglia mia e quella di Pietro eravamo invitati a un banquette nel café di Salvatore Melis in Rosario.

Avrete saputo che Salvatore ha avuto buona sorte e un giornale di Argentina ha scritto della sua vita e di tutto quello che aveva faticato facendo il mozo de café, an-ni lavorando senza vedere riposo. E l'articolo seguitava dicendo che uomo buono era, esempio a tutti, propieta-rio di café, adinerato e carico di amici. Seduto in mezzo a queste parole di vanto in fotografia c'era Salvatore tutto insignorricato e a testa lucida di brillantina e a fianco si vedeva un bigliardo grande e i camerieri in fila come 158

159

soldati. Allora Salvatore Melis per la contentezza ha in-paesani sono peones de mano, manovali che hanno co-vitato a noi paesani a un banquette.

strutto palazzi grandi ma se non tengono un padrone In Rosario con allegria

mia e dei figli siamo andati in caridadoso gli tocca di dormire nella barracca o in un treno perché fino a ora eravamo andati solo alla estan-conventillo. E chi non si prende una massaia di qui sen-sia. Salvatore aveva preparato pietanze di paese e di Ar-za una moglie campa male. C'era anche Giovannico Al-entina e un vino rosso di sposalizio e ci hanno serviti tea che è operaio en la Compagnia de fosforos, che fan-come al restaurante. In trenta eravamo, paesani di Rosa-no fiammiferi. Sono tutti italiani e lo trattano bene, gli rio e di Buenos Aires e molti non sono potuti venire hanno fatto el seguro de enfermedades, ma Giovannico spersi come sono in ogni cantone di America. Di fami-era senza allegria. Ha detto che ogni notte si sogna met-glie c'erano le nostre e quelle di Pietro Martine e di Pau-tendo fuoco alla fabbrica perché l'animo suo se ne vuo-leddu Demartis, gli altri erano uomini soli, come quelle tornare in paese ma di giorno comprende che solo fa-velenoso di Giovanni Zaru.

me trova se torna.

Mi sono dispiaciuta che non c'erano le mie compa-I più disperati seguitano a vivere a solas en la Pampa gne di viaggio. Caterina Ligios che si era sposata in Tu-col bestiame, non cercano ai paesani e non rispondono cuman con un campidanese me lo aveva partecipato e al alle lettere dei parenti e si vogliono dimenticati da tutti.

banquete ho saputo che ha tre figli come a me e si è siste-Cara sorella, questi uomini solitari sono peggio di mata bene. Di Giovanna Porru in principio nessuno mi nostro fratello Francesco e pesos non gliene resta niente voleva dare nuove ma Salvatore Melis secretamente mi ma stanno facendo debiti per vino e per femmine. Certi ha detto che Giovanna non veniva perché aveva vergo-stanno a giornata, disafortunados come in paese e a cara gna di portare il marito e di far sapere che col soldo di de gana suni modios e a cara de gana tòrrana. Meglio fa-operaia campa la famiglia. Disafortunada! abbandonavano a restare servi pastori in paese sperando un gior-re la terra sua e patire trenta giorni il mare per prendersi no migliore che desamparados all'Argentina che un a un'ubriacone di Polonia.

pezzo di formaggio al povero in paese non glielo nega Pauleddu Demartis ha avuto sorte in tutto. Si ha spo-nessuno.

sato una giovane di famiglia buona e sta comprandose Siamo restati ore mangiando e ragionando di noi una estansia. La fortuna sua è che in paese aveva fatto le emigranti e i figli miei si lamentavano che parlavamo so-scuole

e ora parla e scrive come a uno di qui. Pauleddu lo sardo, ma quel tonto di Giovanni Zaru parlava solo ha detto alla moglie che se non era per il conforto che gli italiano. Dice che lui non si trova più a parlare sardo e ho dato nel vapore quel mese di viaggio forse si pentiva che bisogna parlare la lingua della Patria nostra perché di essere scappato all'Argentina a sedici anni. Durante il Mussolini ha detto che non ci sono ne sardi ne napolita-banquete ne abbiamo veduto e inteso de cada manera.

ni ma siamo tutti italiani senza differenza. Io gli ho ri-Sorte pochi l'abbiamo avuta, cara sorella.

sposto che solo i tonti si vergognano della lingua della In Buenos Aires e in Rosario la maggior parte dei mamma e io l'italiano lo pratico tutti i giorni con la pa-160

161

drona e ho fatto cinque anni cinque scuole e lui non sa era quella mocciosa di Annuzza la figlia di Giovanna ne leggere ne scrivere.

Cocco che aveva lasciato giocando in mezzo alla strada Tutto il pranzo ero seduta vicino a Salvatore Sainas come a un maschio. Adesso che sono promessi Salvato-che non ha toccato pietanza ma beveva solo e alla fine re ha scritto alla madre di preparare le corbule più belle allegro di vino gli sono uscite parole di offesa per la no-di Olai e quando torna le vuole riempire di tutte le cose stra famiglia. Che io e Pietro abbiamo avuto fortuna, ma che una donna può desiderare. In Rosario un orefice sta Francesco cambia padrone come cambia vento e non preparando i doni per la sposa, l'anello col nome Anna era venuto al banquete per non far vedere ai paesani la artisticamente labrado e una catena e i pendenti d'oro e sua mala sorte e che tu eri abbandonata. Allora gli ò ri-credo che alle giovani di Olai gli usciranno gli occhi a sposto queste precise parole. Per sposare uno come a te vederli. Quando torna Salvatore Melis vuole aprire un per una donna è meglio di serrarse in convento. Se café in piazza di chiesa come non ne avete mai veduto. E

Francesco fa danno, lo fa alla sua persona, tu hai lascia-dopo che Salvatore ha fatto questo discorso abbiamo to ai figli e alla moglie e pesos los mandas si non ti los ga-compreso che era un banquete de despedida e pensan-stas bibende o andande con las putas e a te non ti basta do al paese ci è venuta tristeza.

la terra di America per nasconderti e la moglie tua le Antonia mia il tempo se ne vola scrivendo a te e la nuove di Argentina le domanda a mia sorella Antonia pendola sta toccando mezzanotte ma almeno con le pa-che le partecipiamo tutto e non è abbandonata. E non role anche io sono tornata in paese, un abbraccio forte ho seguitato perché non volevo guastarmi la festa.

da tua sorella Grazia che mai ti dimentica.

A los postres mentre che mangiavamo aranzada e se-badas si è alzato Salvatore Melis augurando a tutti buona sorte e dicendo che lui non muore argentino e se ne torna. La sua balentìa la vuole dimostrare al paese e ridendo à detto: che faccia faranno quando torno quelli che si davano arie di proprietari perché tengono una tan-chita e cento pecore? Ora me li posso mettere tutti in tasca. In Argentina è venuto per togliersi questa soddisfazione dice che finirà che lo devono chiamare don come ai nobili di paese.

Salvatore si è fatto un bell'uomo e le donne lo cercano perché tiene simpatia, come dicono qui tiene el don de gentes. Una viuda argentina molto ricca lo voleva ma Salvatore Melis nella mente tiene a una ragazza di paese da quando l'ha veduta in fotografia e non credeva che 162

163

vecchi che restano ad ascoltare e in quel vicinato allegria non ne manca. Ma il ballo nostro non lo disprezza e seguita come prima a suonare la fisarmonica nelle feste e negli spozalizi e il canto a ottave gli esce in ogni occa-sione, perché l'animo suo è allegro e di tutte le cose vede *Olai 30 novembre 1926*

il meglio.

Se nostro fratello Francesco se ne sta lontano per conto suo non ti prendere pensiero perché avrebbe fatto la medesima cosa anche in Campidano perché uno non cambia la sua natura salendo sul bastimento ma Cara sorella Grazia

quello che è resta in ogni parte del mondo. Che Salvatore Melis si è promesso con Annuzza lo sa tutto il paese e io sto bene e così spero di voi tutti. La tua lettera l'ho lei lo sta aspettando carico di doni come ai re Magi per-ricevuta da un mese e ogni volta leggendo le tue parole ché anche se non gioca più nella strada di testa è ancora mi sembrava di essere seduta vicino a Salvatore Sainas.

bambina. Qui stanno tornando a bisticciarsi perché Non ti devi offendere di quello che gli esce di bocca, Lussu in Cagliari ha ammazzato un fascista.

cervello non ne aveva quando viveva qui e l'aria di Ame-La maestra Martis dice che in continente per colpa ricca intelligenza non ne dona a nessuno.

di anarchici che vogliono Mussolini morto e in Sarde-Gianuario Portas, intelligente e allegro era e così è gna per colpa di Lussu e di questi sardisti che non sono tornato anche se ricchezza non ne ha portato se non il voluti entrare nel fascio, l'Italia seguita a vivere male.

tanto per farsi la casa e sposarsi. La differenza è che l'ar-Ma il mio vicino Andrea Marras non crede a queste cose te sua di maestro del legno si è migliorata perché aveva perché col capitano Lussu ha fatto la guerra e dice che è occhi per guardare. Si è portato i cataloghi da Buenos un uomo giusto e invece nei nostri paesi stanno entran-Aires e altri da continente e fa il mobilio preciso come in do nel fascio anche delinquenti, e Andrea è uno che non fotografia e da continente ordina maniglie e ferramen-conta falsità. Io ascolto ogni cosa e per non bisticciare teria di ogni genere che prima doveva andare a Sassari e con nessuno mi faccio più ignorante di quello che sono.

prendeva quello che trovava. Adesso un avvocato di Cara sorella, maestra Martis mi ha imprestato un Nuoro gli ha ordinato un comò, un armuà e due como-giornale che parlava di italiani di Argentina e puoi im-dini e così Gianuario un pò di bene se lo sta facendo an-maginare la contentezza mia, da quanto l'ho letto e che qui.

guardato quasi lo consumavo. Diceva come si sono fatti Da Argentina ha portato un grammofo e suona di-ricchi certi italiani e in fotografia c'erano i proprietari e schi di tango e nel tempo buono resta a porta aperta e la-fabbriche, botteghe e palazzi alti come torri. Meraviglia vorando canta anche lui e fuori è pieno di mocciosi e di mi ha fatto un magazzino dove vendevano tazze in por-164

165

cellana e piatti di ogni tipo e si vedeva uno scalone che sembrava una reggia e in un corridoio c'erano statue in vendita come quelle di chiesa. Ma leggendo ho compreso che questi che hanno fatto denaro sono persone che il pane sicuro ce l'avevano anche prima di partire dall'I-Argentina 25 febbraio 1927

talia ma non gli bastava perché si volevano ricchi. Erano quasi tutti dottori e di sardo non ce n'era neanche uno ma venivano da Liguria e da Lombardia.

Un'altra cosa bella erano le fotografie con le stalle moderne per il bestiame e i telai della industria e ho veduto che le operaie sono tutte donne. Più di ogni altra Antonia sorella mia stimata

cosa mi ha impressionato la fotografia delle case che un padrone italiano aveva fatto per gli operai. E leggendo ti scrivo lontano dalla mia casa, sono in la estansia e quella rivista anche io ho veduto un poco di America.

quasi ti partecipavo un lutto. Vincenzo è caduto da ca-Cara sorella, non avendo altro da dirti vi saluto e vi vallo, era in punto di morte e gli hanno dato i sacramen-auguro buone feste e bonos prinzipios d'annos, tua so-ti. Delirando cercava a me e il prete ha detto di avverti-rella Antonia che mai vi dimentica.

re la famiglia. In treno ero sicura che lo trovavo interra-to e nell'animo mio lo stavo cantando morto. All'arrivo non mi ha conosciuto e io stavo morendomene con lui.

La notte il padrone ha portato un dottore valiente dal paese vicino e lo ha salvato.

Vincenzo ora sta dormendo e io cerco consolo scrivendo a te l'angustia che ho passato, sorella mia, unica prenda restata nel mio paese lontano. Sono le due della notte e ieri il dottore ha detto che Vincenzo si salva. Da ieri non entro in letto dallo spavento e dal contento, fuori c'è un vento che si prende uomini e bestie e tutto quello che trova nel cammino e si vuole portare via anche la casa e io espero che se ne prenda anche i pensamenti di questi giorni.

Le criature le ho lasciate in Buenos Aires e ieri ho avuto nuove. Antonietta fa da mamma ai fratelli e la padrona ha comandato alle altre cameriere di guardare a 166

167

tutti e tre. Nostra cognata Mercedes e nostro fratello Pietro li visitano tutti i giorni. Forse ora che ho sfogato il peso dell'animo mio posso entrare in letto.

Sono la tua sorella Grazia che mai ti dimentica.

Olai 3 maggio 1927

Cara sorella Grazia,

La tua lettera è arrivata in ritardo. Non sai lo spavento e la gioia che insieme ha provato l'animo mio: spavento per il cognato, per te sola e lontana e per i tuoi figli.

Anche il fratello di Francesca Bussu ha scritto che Vincenzo si è salvato per un miracolo. Io sto bene e non ho preoccupazioni se non di aspettare le vostre nuove. E lamentare non mi posso quando guardo la mia vicina Francesca che è di nuovo sola con il suo male. Il dottor Mura dice che l'unica cosa è cercare che non peggiori perché il male se la sta mangiando e cura non ne hanno ancora trovato. Speriamo che non peggiori, mi dice ogni volta che viene a visitarla, e viene ogni giorno più per conforto che non per altro.

In questo periodo il marito Andrea Marras sta lavorando per un'impresa continentale che gli aveva dato lavoro l'altra volta e se non era per la moglie li seguiva anche fuori Sardegna. Io Francesca la accudisco come una sorella e per non lasciarla sola tutto il lavoro che posso lo faccio a casa sua. Andrea quando gli danno licenza porta provviste anche a me e facciamo sempre la stessa tavola per spendere di meno e per farci compagnia. Ca-168

169

ra sorella, prima che la nuova ti arrivi da altri devi sape-serma dei carabinieri, non si sa se per politica o per de-re che c'era un vedovo di Ogliastro che mi voleva ma linquenza di qualcuno che è bandito nella campagna. Io qualche paesano non ha lasciato in pace neanche ai mi sono svegliata pensando a un morto. Qualche bandi-morti e gli ha detto tutto della mia malattia e del mio po-to però lo stanno prendendo, e anche oltremare avrete vero morto austriaco. L'ogliastrino non ha temuto la cri-saputo che la forza pubblica ha ammazzato a Succu che tica ed è venuto a domandarmi di sposarlo confessando aveva sessanta morti nella coscienza e vent'anni è resta-che tutto sapeva della vita mia. Io simpatia per lui non to libero come l'aria ridendosene della giustizia. Prima ne avevo anche se ho avuto la tentazione di prenderme-di morire ha fatto ancora danno uccidendo un carabi-lo solo per il coraggio che ha avuto di volermi anche do-niere sardo. E anche se è capitato nel salto di Malue, in po tutte le cose che gli hanno detto.

paese quando è uscita la voce non ci volevamo credere Penserai che sono

senza cervello a rifiutare uno con fino a che il podestà ha fatto dare il bando.

una posizione adesso che ho passato i trent'anni, ma so-Questi anni i paesi che praticava Succu vivevano rinno capace di camparmi da sola e non ho bisogno di un chiusi per paura e alla notizia hanno ballato tutta la not-uomo che mi mantiene. In questo periodo il lavoro sta te e Antonio Zaru che si è trovato in una festa dice che un poco diminuendo perché certe massaie si stanno cantavano Nugoresos fachide grande festa. Ce l'aveva comprando la Singer ma io ho fatto qualche risparmio.

imparato mamma, te lo ricordi? Fammi sapere tutto di L'anno passato ho incaricato maestra Martis di com-voi e dei fratelli. Quando rispondi ricorda di mettere prarmi a Cagliari telerie di lino e cotone a prezzo buono nell'indirizzo provincia di Nuoro, perché ora l'hanno ed è stata la mia fortuna, oggi con quei soldi si può com-fatta nuova e ci hanno levato da quella di Sassari.

prare poco o niente. Ti partecipo che il marito della Un saluto dalla vostra affezionata sorella Antonia maestra Martis, il dottor Mura è diventato sindaco ma che mai vi dimentica.

adesso non si chiama più così ma podestà, naturalmente ci sono i soliti invidiosi che non sono contenti.

Cara sorella, per i pastori è una annata cattiva, gli af-fitti delle tanche sono troppo alti e qui grandi miglione non se ne vedono ma stiamo come prima e qualcuno anche peggio perché si era illuso con tutte quelle idee che si era messo in testa. I fratelli Madeddu dopo che sono tornati dall'Argentina si sono fatti la casa ma sono servi pastori come a prima. E quando la gente sta male tran-quillità non ce n'è.

Il mese passato hanno messo una bomba alla casa dell'esattore e hanno sparato una fucilata contro la ca-170

171

drito, e forse è verità perché il tempo lo passa al café e dicono che lo mantiene una femmina.

Pietro e Mercedes sono venuti molte volte durante la malattia di Vincenzo e un giorno è arrivato nostro fra-Buenos Aires 20 Luglio 1927

tello Francesco e in principio non lo stavo riconoscen-do. Era tutto vestito

bene ma della sua persona le ossa si vedevano e il vestito stava in piedi da solo. Si assomiglia sempre di più a nostro padre quando la vita se lo aveva consumato. Gli ho domandato se andava sempre in quelle case dove ballano il tango ma Vincenzo si è inquietato Cara sorella Antonia

e mi à detto che nostro fratello non ha bisogno di una mamma. Conforto nella malattia ne abbiamo avuto an-noi e i fratelli stiamo bene e così speriamo di te. Vin-che dai continentali, quelli che trattiamo come paesani.

cenzo è in forze e sta lavorando nella estansia. In casa è Cara sorella, che ti voleva l'ogliastrino l'avevano scrit-restato un mese. È venuto il dottore del padrone a visi-to a Antonio Casula ma non per male che lo sai che la tarlo e dice che è stato curato che meglio non si poteva.

mamma sua non è capace di pensare male ma per dare Vincenzo al padrone gli è prezioso e voleva farlo riposa-nuove di paese. Bene hai fatto a non tenerti un uomo nel re bene, ma lui non è restato nemmeno un'ora in più. Di letto se non gli avevi simpatia ma, ora cha hai passato i modo che sono sempre sola come a mamma e alle don-trent'anni, devi pensare alla compagnia e all'aiuto che ne di paese con i mariti lontani con il bestiame. Qui, per due persone sole si possono dare nel bisogno. Cara so-fortuna, ci sono i treni e Vincenzo va e torna volando ma rella, quando Vincenzo era in punto di morte ho pro-in casa viene poco e resta poco e i figli sono vergognosi messo una tovaglia d'altare alla Madonna del Carmelo quando c'è il padre perché non hanno confidenza.

del nostro paese e ti mando un vaglia con i danari. Ma la Quando era in malattia i paesani di Buenos Aires so-vita mia è qui e un'altra promessa l'ho fatta a Nuestra se-no venuti in visita. Un giorno è venuto Zua Cidu e sem-gnora del Pilar e le ò tornato grazie pagando quattro brava pronto a uscire in fotografia. Era a baffi ricciati e messe. Antonietta i trentacinque giorni che ero all'e-tutto vestito di nero, a giacchetta mericana fino ai gi-stansia con Vincenzo malato si è fatta una ragazza co-nocchi, gilé di raso e pantaloni stretti che quasi non si scenziosa, studia sempre e mi aiuta come una massaia e poteva sedere e le scarpe a tacon che pareva anche alto.

ha imparato a farsi ubbidire dai fratelli. E un bravo nene Si è lasciato il cappello in testa e i guanti giallo sprama-si è fatto nostro nipote Americo, legge e scrive e non ha to se li ha tenuti in mano tutta la visita. E ogni tanto ti-veduto ancora scuola.

rava fuori l'orologio dandosi arie. Il giorno c'era anche In paese avrete saputo della disgrazia ai fratelli Por-Antonio Casula che se ne rideva e lo chiamava compa-ru, nell'aposeno del conventillo con loro sono morti al-172

173

tri tre sardi. Un inverno freddo come a questo non l'avevamo mai conosciuto e questi desamparados, senza una moglie che gli dà attenzione, quando tengono vino in corpo non pensano al pericolo del braciere in una camera senza aria. I pesos che gli hanno trovato sono bastati *Olai 2 ottobre 1927*

per l'interro e se ne avevano altri glieli ha rubati qualche malintenzionato che è arrivato prima, e la famiglia non deve incolpare ai paesani che l'abbiamo saputo dopo di tutti. Cara sorella, l'Argentina non è stata per loro quella terra fortunosa che cantavano a ottave prima di partire ma qui la mala sorte li stava aspettando e si vede che Cara sorella Grazia

erano destinati a morire senza capelli bianchi e senza soddisfazioni.

Io sto bene e mi contento delle vostre buone nuove.

Per favore se te la ricordi mandami quella poesia sui Perché mi vuoi offendere mandando i soldi della tova-banditi che ci cantava mamma perché confondo le paglia per l'altare? Ne ho veduta una in una rivista di rica-role e Antonietta la vuole imparare precisa.

mi religiosi e te la faccio precisa. Il ricamo si chiama Fal-Un abbraccio forte a te e saluti a tutti quelli che si ri-satura a Richelieu e può essere per tovaglia d'altare o cordano di noi da tua sorella Grazia e famiglia che mai ti per cotta da sacerdote. Te lo dico con le medesime paro-dimenticano.

le della rivista. È un ricamo ricco, con spighe e tralci di vite e grappoli che si intrecciano a punto smerlo e a punto erba, al centro c'è una croce. La lavorazione è facile, anche se richiede molto tempo. Te la disegno in un foglio a parte e spero che sarai contenta, mi dedicherò a ricamarla tutte le ore che sono libera dal lavoro.

Salvando tuo marito Vincenzo la grazia di non lasciare sola a te e ai figli Gesù Cristo l'ha fatta a tutta la famiglia. Il lino ce l'ho. Sarà così bella che tutto il paese la guarderà a bocca aperta. Devono sapere che mia sorella non è andata in America a morire di fame e che si può permettere di portare un voto alla

Madonna del suo vicinato.

In paese gli invidiosi, quelli che coraggio di salire sul piroscavo non ne hanno avuto, dicono che chi non torna 174

175

non ha soldi per il viaggio o ha vergogna di tornare a va? Ma forse è l'unica consolazione della vita sua che *manos iscutas*.

non ha veduto altro che lavoro e bestie. Un abbraccio L'estate passata una sera prendendo il fresco dopo forte da tua sorella Antonia che mai ti dimentica. Ti cena hanno fatto i conti in tasca a voi emigranti e io ho mando la canzone sui banditi che mi hai domandato.

detto buonanotte a tutti e me ne sono andata a dormire per non bisticciare. Forse fanno queste cose perché *Nugoresos fachide grande festa* neanche in paese le cose vanno tanto bene. A Priamo *in su circondariu tottu interu* Sezzu l'altro giorno gli hanno venduto la mobilia per-ca bos este isparida sa tempesta ché non aveva pagato le tasse. Ed è successo un altro fat-de su morbu pestiferu e fieru

to che mi ha raccontato maestra Martis ma tu non dirlo *male in bidde e peus in foresta* ai paesani.

frazellu de s'inferru verdaderu Alla festa dell'Assunta i reduci sardisti li stavano ar-Festeggiare depides tottu unidos restando perché si erano messi a gridare Viva Lussu in *sos chi fizis in domo impauridos*.

piazza di chiesa ma il nostro podestà ha testimoniato che erano ubriachi e stavano ricordando i tempi della guerra.

Cara sorella, le ore di riposo le passo leggendo i libri e i giornali che mi prestano alla mia vicina Francesca fino a quando c'è un poco di luce, ma se non mi viene sonno di notte a casa leggo anche con la lampada a petrolio. E

qualche volta dormendo mi sogno dentro le storie più belle e quando mi sveglio la mia vita mi sembra migliore.

Cara sorella, un giornale diceva che il tango da molto tempo ha incantato anche l'Europa e posso immaginare come un semplice come nostro fratello Francesco che mai aveva avvicinato una donna si è ammaghiato di quelle

donne che di mestiere ingannano agli uomini e li ne trovano quanti ne vogliono emigrati soli e lontani da tutto quello che hanno conosciuto.

Te lo ricordi che Francesco prima di partire, quando era pastore, passava il tempo suonando l'armonica a bocca e nostro padre e Pietro dicevano che aveva in-ghiottito un'armonica perché invece di parlare suona-176

177

il vento nella Patria nostra si sono fatti fascisti. A Vincenzo l'ha invitato Antioco Monni che dice che è ignoranza riunirci sardi con sardi, che non bisogna parlare il sardo, che ci facciamo riconoscere da tutti. Che dobbia-Buenos Aires 20 dicembre 1927

mo avere orgoglio di essere italiani di Argentina e lui ai figli gli ha imparato a parlare italiano e spagnuolo. Dice che quando è tornato in paese ha avuto vergogna vedendo che negli sposalizi e nelle feste ballate sempre il ballo tondo come ai negri e che non è più tempo di ballare in tondo. Vincenzo gli à detto che quando viene in Buenos Cara sorella Antonia

Aires dalla estansia è per lavoro e qualche volta non trova il tempo di vedere la famiglia.

noi stiamo bene e così speriamo di te. La padrona è Cara sorella, avrai compreso da queste cose che ti uscita e per due ore resto sola in pace e approfitto per scrivo che a Antioco Monni l'intelligenza non gli è svi-mandarti queste parole con Antonio Casula che se ne luppata da quando si è vestito in abito civile. Brutto è torna in paese. Pesos ne ha risparmiati e vuole prendere che ora non puoi avere confidenza né meno con quelli matrimonio. Avrete saputo della disgrazia al vapore del paese tuo. I primi anni di Argentina nel circolo sar-Principessa Mafalda e potete immaginare l'impressione do in Avellaneda le poche volte che ci trovavamo sem-grande che abbiamo avuto noi che il pericolo sopra il bravamo una famiglia, assieme nell'allegria e nel dolore.

mare l'abbiamo patito trenta giorni. Se in paese critica-Tutto ha cambiato. Chi morto, chi tornato in paese, chi no a noi emigranti piedade per chi è partito non ne ten-sperduto in questa terra grande. Se me lo ricordo quella gono ma dicono verità. Sempre ti scrivo che noi e Pietro volta che dopo la guerra Bachisio Addis aveva portato non ci possiamo lamentare ma altri se ne sono andati dolci dalla confiteria e io avevo organizzato una lotteria lontano da

Buenos Aires seguendo fortuna in tutta la e in premio c'erano cose che mi aveva donato la padro-terra argentina e quello che hanno trovato l'ho veduto na e così avevamo fatto denari per gli orfani di guerra. E

nelle loro persone quando siamo andati a Rosario al c'erano Antonio Ballette, Giuseppe Casu, Michele Cher-banquete di Salvatore Melis. Ora in Avellaneda e in Bue-chi e Leonardo Dettori allegri e giovani e la morte sem-nos Aires viviamo in pochi paesani e ognuno per conto brava che se li prendeva solo a vecchiaia godendosi ri-suo. La fortuna nostra è abitare nella casa dei padroni e i cheza in paese. E i fratelli Floris sono in Patagonia se-figli non sono in mezzo al cammino imparando il male, guendo fortuna e niente sappiamo di loro ne in bene ne ma sono nella scuola imparando civiltà.

in male ma io sempre me li ricordo cantando melodiosa-Cara sorella, anche in Buenos Aires hanno fatto un mente. Antonio Catte, clandestino è venuto e clandestini-circolo fascista e certi che erano socialisti come è girato no è restato nella Pampa.

178

179

Nostro fratello Francesco dice che nelle estancias lontane ai paesani li vogliono più degli altri perché non lamentano di stare mesi e mesi solitari forse perché confidenza col bestiame ne tengono più che con i cristiani.

Cara sorella, l'ora se ne sta passando e non posso più restare parlando con te. Ti abbraccio e sono la tua sorella Grazia e famiglia che mai ti dimenticano.

II

1928

180

Ajaccio 4 febbraio 1928

Grazia sorella mia stimata

sono io, Antonia, nascosta sotto un abito diverso. La scrittura non è la mia ma di uno che mi ha fatto la carità di prenderla e che è costretto a fuggire perché in Italia non c'è libertà. Ha imparato a memoria il tuo indirizzo e le cose che

gli ho detto di scriverti e imbuca questa lettera dalla Corsica.

Io sto bene ma ti scrivo per dirti di stare attenta a quello che ti esce di bocca in America con i paesani e a quello che mi scriverai da ora in avanti nelle lettere. Una lettera si può perdere o può prenderla la persona sba-gliata o una spia la può aprire cercando notizie. Proprio questo stanno facendo: aprendo le lettere degli emigranti. Quello che hai scritto nell'ultima lettera può essere pericoloso.

In Italia dicono che in America siete tutti anarchici e comunisti. Una persona mi ha raccomandato di stare attenta a ogni parola che scrivo e di avvertire anche a te.

Dai attenzione, non ti fidare, le spie non temono il mare e sono arrivate fino all'Argentina. Qualcuno per paura, per salvare la sua famiglia, fa la spia anche se non glielo chiedono. E noi per ignoranza possiamo scrivere cose 183

di politica che non vanno bene perché se si sanno anche INDICE

fuori sono il disonore dell'Italia. Bene hai fatto a mandarmi l'ultima lettera con persona fidata.

Cara sorella, in questo brutto mondo bisogna dirsi solo bugie e non quello che pensiamo o sappiamo. Adesso è male dire che il latte e il formaggio ai pastori glielo pagano una miseria e la gente in paese lavora per niente e si sta peggio di prima della guerra.

Scriviamoci le nuove delle nostre semplici vite, scri-viamoci dell'affetto nostro, della salute, delle stagioni, delle nostre piccole soddisfazioni, delle cose che non escono fuori dalla porta di casa nostra, perché fuori l'aria del mondo sporca tutto e le parole le dobbiamo ma-neggiare come dinamite accesa.

Ti abbraccio forte e sono la tua affezionata sorella Antonia che mai ti dimentica.

184

INDICE

OLTREMARE

PARTE PRIMA

I. *maggio 1913 – ottobre 1917*

11

II. *novembre 1917 – gennaio 1919*

69

PARTE SECONDA

I. *giugno 1919 – dicembre 1927*

87

II. *1928*

183

Volumi pubblicati:

Tascabili . Narrativa

Grazia Deledda, *Chiaroscuro*

Grazia Deledda, *Il fanciullo nascosto* Grazia Deledda, *Ferro e fuoco*

Francesco Masala, *Quelli dalle labbra bianche* Emilio Lussu, *Il cinghiale del Diavolo* (2a ristampa) Maria Giacobbe, *Il mare* (ristampa) Sergio Atzeni, *Il quinto passo è l'addio* Sergio Atzeni, *Passavamo sulla terra leggeri* Giulio Angioni, *L'oro di Fraus* Antonio Cossu, *Il riscatto*

Bachisio Zizi, *Greggi d'ira*

Ernst Jünger, *Terra sarda*

Salvatore Niffoi, *Il viaggio degli inganni* (2a edizione) Luciano Marrocu, *Fáulas* (2a edizione) Gianluca Floris, *I maestri cantori* D.H. Lawrence, *Mare e Sardegna* Salvatore Niffoi, *Il postino di Piracherfa* Flavio Soriga, *Diavoli di Nuraiò* (2a edizione) Giorgio Todde, *Lo stato delle anime* Francesco Masala, *Il parroco di Arasolè* Maria Giacobbe, *Gli arcipelaghi* (ristampa) Salvatore Niffoi, *Cristolu*

Giulio Angioni, *Millant'anni*

Luciano Marrocu, *Debrà Libanòs* Giorgio Todde, *La matta bestialità* (2a edizione) Sergio Atzeni, *Racconti con colonna sonora e altri «in giallo»*

Marcello Fois, *Materiali*

Maria Giacobbe, *Diario di una maestrina* Giuseppe Dessì, *Paese d'ombre*

Francesco Abate, *Il cattivo cronista I Menhir*

Gavino Ledda, *Padre padrone*

Salvatore Cambosu, *Miele amaro* Salvatore Niffoi, *La sesta ora* Antonio Pigliaru, *Il banditismo in Sardegna. La vendetta bar-Jack Kerouac, L'ultima parola. In viaggio. Nel jazz baricina*

Gianni Marilotti, *La quattordicesima commensale* Giovanni Lilliu, *La civiltà dei sardi* Giorgio Todde, *Ei*

Giulio Angioni, *Sa laurera. Il lavoro contadino in Sardegna* Luigi Pintor, *Servabo*

Marcello Fois, *Tamburini*

In coedizione con Edizioni Frassinelli Francesco Abate, *Ultima di campionato* Patrick Chamoiseau, *Texaco*

Marcello Fois, *Sempre caro*

Marcello Fois, *Sangue dal cielo* Narrativa

Giorgio Todde, *Lo stato delle anime* Marcello Fois, *L'altro mondo*

Salvatore Cambosu, *Lo sposo pentito* Giorgio Todde, *Paura e carne*

Marcello Fois, *Nulla* (2a edizione) Francesco Cucca, *Muni rosa del Suf* Paolo Maccioni, *Insonnie newyorkesi* Bachisio Zizi, *Lettere da Orune* Maria Giacobbe, *Maschere e angeli nudi: ritratto d'un'infanzia* Giulio Angioni, *Il gioco del mondo* Aldo Tanchis, *Pesi leggeri*

Maria Giacobbe, *Scenari d'esilio. Quindici parabole* Giulia Clarkson, *La città d'acqua* Paola Alcioni, *La stirpe dei re perduti* Mariangela Sedda,

Oltremare

Poesia

Giovanni Dettori, Amarante

*Sergio Atzeni, Due colori esistono al mondo. Il verde è il secondo Gigi Dessì,
Il disegno*

*Roberto Concu Serra, Esercizi di salvezza Serge Pey, Nierika o le memorie
del quinto sole Saggistica*

*Bruno Rombi, Salvatore Cambosu, cantore solitario Giancarlo Porcu, La
parola ritrovata. Poetica e linguaggio in Pascale Dessanai*

FuoriCollana

Salvatore Cambosu, I racconti

*Antonietta Ciusa Mascolo, Francesco Ciusa, mio padre Alberto Masala -
Massimo Golfieri, Mediterranea Finito di stampare*

nel mese di giugno 2004

dalla Tipolitografia ME.CA. - Recco GE

Document Outline

- OLTREMARE COP.pdf
- OLTREMARE IMP.pdf